

PIANETA SCUOLA

il Direttore

La scuola è finita, l'anno scolastico più strano del dopoguerra è chiuso. Dalle pagine di questo mensile, grazie alla preside Giovanna Leggieri, alla insegnante Maria Michela Di Brino e ai tanti contributi di alunni della scuola elementare, abbiamo già approfondito in merito a che cosa sia stata realmente la didattica a distanza, a cosa non abbia funzionato e di cosa potremo fare tesoro. Ora, però, che i contagi non si contano più a migliaia, la sfida è un'altra: a settembre gli studenti devono poter tornare in classe. Tre mesi sono pochi per riformare la scuola, ma sono sufficienti per trovare una soluzione che renda il prossimo un anno scolastico vero. Un quadrimestre si recupera, un altro intero anno no. Se resterà la regola della distanza interpersonale e della mascherina o della visiera, servono spazi, insegnanti, tempi nuovi. A settembre, se il virus non ci darà tregua, la scuola non potrà essere quella di prima, ma non dovrà per forza essere peggiore. Il danno sarebbe incalcolabile. Si andrà tutti a scuola, probabilmente per meno tempo:

a pag. 2 ▶

Le scuole sono chiuse dall'inizio di marzo e non è ancora chiaro se e come riapriranno a settembre. La prima ipotesi era quella dei doppi turni, poi con le classi alternate (metà in presenza e metà a distanza), poi la trovata del plexiglas, smentita dal ministro in persona, distanziamenti, mascherine e quant'altro. Ripensamenti su ripensamenti, ritardi su ritardi, per non fare l'unica cosa che serve: cioè cominciare ad allestire una scuola accettabile dal punto di vista della sicurezza sanitaria, per il bene dei ragazzi e delle loro famiglie, degli insegnanti e di tutto il personale che opera in questo "pianeta". E a Morcone?

Scuola: riapertura in mano agli esperti

di Chiara De Michele

L'anno scolastico è terminato ufficialmente lo scorso otto giugno. Le classi, però, erano vuote da più di tre mesi a causa della pandemia. Così le scuole, culle del giovinile sapere, sono diventate improvvisamente tristi e silenziose. Docenti e famiglie si sono attrezzate per portare avanti il programma scolastico ed hanno sperimentato la tanto scanzonata DAD (didattica a distanza).

In questi giorni i quattordicenni sono alle prese con la discussione online della loro tesina per sostenere l'esame di chiusura del primo ciclo (ex esame di terza media), mentre i neo maggiorenti si stanno preparando per la maturità light (così definita per la semplificazione delle prove: un maxi colloquio orale in presenza).

Ma a settembre cosa accadrà? Il nuovo decreto scuola, approvato nei giorni scorsi, spiega le modalità degli esami nei due cicli scolastici per l'anno in corso, affronta il delicato tema dei concorsi (straordinario e ordinario), avvia la procedura di digitalizzazione delle graduatorie provinciali per gli incarichi di supplenza, riserva spazio all'edilizia scolastica e... dice ben poco di come saranno organizzate le scuole per la riapertura prevista a settembre.

a pag. 2 ▶

Come sarà il nuovo anno scolastico?

di Bruno Parlapiano

Possiamo parlare di fuoriuscita dall'emergenza Covid-19? Le statistiche farebbero pensare di sì. I numeri dei contagiati sono in calo e le terapie intensive vuote. Molte le polemiche sulla gestione dell'emergenza da parte delle Regioni. La più tartassata sicuramente è stata, e lo è tuttora, la Lombardia. Per uno strano destino che ha caratterizzato l'evoluzione dell'emergenza, la regione, di solito più virtuosa, ha fatto una pessima figura. La regione con la sanità più organizzata si è rivelata quella meno organizzata. Il buon De Luca si sta divertendo a modo suo, "sottendo" i malcapitati lombardi e rappresentando la Campania come la Svizzera.

Il giornalista Travaglio, che non è affatto gentile con il Governatore della Lombardia né con quello della Campania, ha dovuto riconoscere, a malincuore, che De Luca ha ragione. Ma ha anche precisato che non esiste la controprova. Cosa sarebbe successo se fosse accaduto il contrario? Cioè se la Campania fosse stata colpita dal Coronavirus in maniera massiccia come lo è stata la Lombardia? Probabilmente, sarebbe accaduta una catastrofe! Speriamo di non dovere mai effettuare questa verifica e confidiamo nella perdita della forza infettiva del Covid-19.

a pag. 2 ▶

ALL'INTERNO

- ▶ **Il Parco della discordia** a cura della Redazione a pag. 3
- ▶ **I portatori sani di informazioni false** di "Adotta il tuo Paese" a pag. 4
- ▶ **Per salvarla dal Covid, ammazzano la scuola** di Giancristiano Desiderio a pag. 5
- ▶ **La società del Coronavirus tra derive e identità** di Rossella Del Prete a pag. 5
- ▶ **Spostato il mercato domenicale** a cura della Redazione a pag. 10

CAFFÈ SCORRETTO

#ripartenza

Il governo ha promesso soldi a palate per tutti. Per il momento abbiamo preso solo le palate.



DALLA PRIMA PAGINA
L'ARIA CHE TIRA

che gli orari vadano ridotti, è una soluzione che potrebbe mettere tutti d'accordo, ma rimane il problema degli spazi per poter rispettare la distanza di sicurezza. È irrealistico pensare che si costruiscano scuole in tre mesi, ma nulla vieta di far partire i cantieri che ci consegnino nuove scuole anche tra un anno; non sarà utile per l'emergenza, ma c'è anche un "dopo" che va pensato. Alla luce di quest'ultima riflessione, ci siamo chiesti: ma cosa succederà a Morcone? Da anni, e questo è risaputo, si sono accesi i riflettori sullo stato di salute dei nostri edifici scolastici e sulla loro sicurezza. Abbiamo seguito puntualmente e riportato all'attenzione della pubblica opinione tutti i problemi e le tematiche riguardanti le scuole della nostra cittadina. Sfolgiando le passate annualità di questo giornale, ci siamo resi conto che, molto spesso, abbiamo affrontato il problema "Scuola", informando i cittadini, "ospitando" con piacere anche le considerazioni dei genitori facenti parte del comitato "Scuole Sicure". Abbiamo, inoltre, riletto con interesse l'articolo di oltre sei anni fa, gennaio 2014, a firma dell'attuale sindaco Luigino Ciarlo, che riferiva di un incontro tenutosi presso la Scuola Media sulla sicurezza degli edifici scolastici; abbiamo riascoltato interviste varie, al Comitato, ai dirigenti scolastici, al precedente sindaco Costantino Fortunato e all'allora responsabile UTC, Bruno Parlapiano sul nascente Polo Scolastico; abbiamo spesso e volentieri rappresentato lo stato dell'arte delle nostre scuole con grossi titoli in prima pagina, per cui ci risulta facile oggi fare un po' di cronistoria, utile a rinfrescare la nostra memoria e quella di coloro, e sono in tanti, che hanno a cuore il destino delle nostre scuole.

Il progetto venne approvato il 20 aprile 2017 con il titolo "Lavori di adeguamento sismico dell'edificio Istituto Comprensivo "E. De Filippo". Importo del finanziamento richiesto Euro 3.000.000. L'intervento prevedeva la demolizione e ricostruzione dell'edificio con il fine di realizzare un nuovo complesso edilizio adeguato alla normativa antisismica. Il nuovo progetto andava a sostituire il precedente intervento di miglioramento sismico, già candidato nel 2015 per essere inserito nel piano triennale 2015/2017 per l'edilizia scolastica, presso la Regione Campania. Questo nuovo progetto fu selezionato dalla Regione tra gli interventi da finanziare con fondi del Ministero dell'Istruzione e, con decreto del 29 dicembre 2017, il MIUR finanziò, tra gli altri, anche quello di Morcone. Ad aprile del 2018, si avviarono le procedure per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori e all'aggiudicazione provvisoria degli stessi all'impresa COGEFRA Srl. Il 10 giugno dello stesso anno, si svolsero le elezioni comunali che videro eletta la lista "Cambiamo Morcone" con candidato sindaco Luigino Ciarlo. Con atti di giunta e dell'UTC, furono adottati provvedimenti per annullare la procedura di gara e procedere nuovamente all'affidamento dei lavori affidati, questa volta, a un raggruppamento di imprese composto dalla ditta Fasulo, Elettra e Ciarlo. A giugno 2019, la direzione dei lavori, fu affidata a un team di professionisti composto dall'ing. Raffaele Ocone, ing. Giampiero Marrone, ing. Antonio Ippolito, arch. Gaetano De Francesco, geom. Marzio Cirelli, geom. Giuseppe Bollella e ing. Michele Nardone. Nell'autunno dell'anno scorso, iniziarono i lavori con le operazioni di smantellamento delle finiture interne del fabbricato e sono proseguiti con la rimozione degli infissi. I lavori sono stati sospesi a inizio marzo a causa del "lockdown" e a oggi non ancora ripresi, nonostante la riapertura dei cantieri, consentita a partire dal 4 maggio scorso. Siamo arrivati a giugno 2020, a due anni dall'ottenimento del finanziamento, molti ci chiedono, e in prima persona ci chiediamo, quali possano essere i problemi che sottendono a questa lunga sospensione dei lavori. Voci incontrollate riferiscono di problemi seri, spesso contrastanti, che creano disagio e preoccupazione alle famiglie, ai genitori, con ricadute negative sulla pubblica opinione. Se possibile, ne vorremmo sapere di più. È auspicabile un po' di chiarezza in nome della sempre tanto invocata trasparenza e sincerità.

DALLA PRIMA PAGINA
SCUOLA: RIAPERTURA IN MANO AGLI ESPERTI

In verità, il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ha costituito un comitato di esperti, una task-force composta da diciotto "lumen" che stanno studiando le varie soluzioni adottabili. Si è parlato di urne, sul modello di cabina elettorale, in plexiglas, ma l'idea è stata immediatamente accantonata. Ora si ipotizza un cambiamento del modello didattico: lezioni all'aperto, nei parchi, nelle strutture sportive o in luoghi culturali, abbandonando il concetto statico di "classe". Insomma, il virus continuerà a stravolgere le nostre abitudini e chi è chiamato a fare del-

le scelte non sempre dimostra di essere profondo conoscitore delle realtà, grandi o piccole che siano.

L'auspicio è che il prof Patrizio Bianchi, coordinatore del comitato su menzionato, venga illuminato dallo Spirito Santo o da qualsivoglia sorgente inesauribile di conoscenza perché, a primo impatto, le soluzioni ipotizzate sembrerebbero fantasiose e poco praticabili nei mesi invernali. Mancano solo tre mesi all'apertura della scuola, a queste eccelse menti il compito di trovare soluzioni condizionate e attuabili, affinché la scuola resti sempre giovevole culla del sapere.



Scuola elementare di Morcone

Tutto arriva a chi sa aspettare

di Irene Mobilia

Dopo tante tribolazioni, finalmente è stata stipulata una tregua con Covid-19, la terribile malattia provocata dal non meno terribile Coronavirus. Ci auguriamo che la tregua si trasformi in una pace duratura, ma non ci si può fidare molto perché, in caso di sospensione delle ostilità, non tutti sono di parola.

Mentre sembra che le attività a lungo interrotte incomincino a riprendere fiato, aspettiamo fiduciosi che gli aiuti, più volte promessi, arrivino a destinazione. La speranza che alberga nel cuore di tutti è che essi non vengano incamerati dalla criminalità organizzata, molto efficiente in verità. Noi anziani crediamo, come ci hanno insegnato le nostre mamme, (chissà se anche le mamme moderne lo suggeriscono ai loro figli), che tutte le bocche sono sorelle. Temiamo, però, che qualche sorella prepotente si trasformi in sorellastra. In tal caso, chi ne ha diritto sarebbe privato del sostegno indispensabile per riprendere il lavoro a vantaggio della disastrosa economia nazionale.

Come ci informano ministri, segretari e sottosegretari, l'erogazione delle somme stabilite sarà soggetta ad oculati controlli. Ma il dubbio, pur sempre un beneficio, ci colpisce neppure tanto a tradimento, considerando le vicende del passato remoto e recente.

Non permettiamo, però, che il timore di restare a bocca asciutta ci privi della gioia di tornare a muoverci, a viaggiare dappertutto. Ci faremo, ovviamente, una ragione del divieto di recarci in Austria, ancora preclusa ai visitatori italiani. D'altra parte, il clima di quella regione in fondo non attira particolarmente noi gente mediterranea. Scegliamo, perciò, altre destinazioni più ospitali, avendo cura di escludere quei Paesi che, nonostante l'epidemia, continuano a tormentarsi con proteste e manifestazioni per niente pacifiche.

Prima o poi, tuttavia, tornerà il sereno in ogni luogo, in cielo, in terra e in ogni "pertuso", fuori che a Paupisi, Vitulano e Torrecuso, come si diceva una volta giusto per ottenere la rima, non perché si volesse augurare a quei piccoli paesi la privazione di un cielo limpido e luminoso.

DALLA PRIMA PAGINA
COME SARÀ IL NUOVO ANNO SCOLASTICO?

In questi giorni, si sta parlando molto del ritorno alle scuole e, per la prima volta, oltre che da responsabile dell'ufficio delegato dal Comune, ho una lettura della questione anche da genitore. Mia figlia, a settembre, dovrà iniziare la scuola dell'infanzia. La voglia di partire con questa avventura, che la vedrà coinvolta per un lungo arco della sua vita, si contrappone ai timori del contagio.

Se si gira nelle città più popolate, si capisce quanto sia difficile tenere i ragazzi a distanza. Non esiste solo il mondo nella scuola, le comitive di ragazzini, dotati tutti rigorosamente di mascherina, si frequentano anche fuori e puoi verificare come gli abbracci, le carezze, gli spintoni sono l'ordinario. Poi ai bambini più piccoli, 3-5 anni, imporre il distanziamento è impossibile. In Piemonte, leggero sui siti dedicati, stanno procedendo a fare dei beta test per verificare in un'aula da 35 mq quanti bambini possono essere ospitati, impostando una distanza che varia da 1 a 3 m. Ebbene, il numero varia da 16 a 9 bambini. Ne consegue una necessità di spazi che potrebbero addirittura raddoppiare rispetto all'attuale disponibilità. Poi, in Italia dove è più importante individuare una figura di responsabile piuttosto che dare soluzioni semplici a problemi complessi, nasceranno, appunto, le responsabilità del Dirigente che dovrà garantire, contemporaneamente, l'erogazione del servizio e il rispetto della sicurezza. Nel caso del Covid, una ricerca di equilibrio tra le due esigenze è molto difficile.

Non eravamo pronti, il patrimonio scolastico nazionale era inadeguato a causa della sua vetustà e della mancanza di adeguamento sismico. Oggi a questo si somma l'inadeguatezza degli spazi.

Non ho soluzioni immediatamente concrete, ma, per rispondere a esigenze straordinarie dobbiamo essere capaci di proporre e accettare soluzioni altrettanto straordinarie. A Morcone, sono stati realizzati interventi nuovi (mi riferisco a edifici che rispondono bene sismicamente), sono sicuri dal punto di vista della facilità di accesso in caso di emergenza e sono dotati di spazi sufficientemente ampi. Faccio riferimento agli edifici nell'area fiera. Ho la perfetta consapevolezza che non nascono come spazi per le scuole e, pertanto, mancano di tutto. L'ho premesso, parliamo di soluzioni straordinarie che richiedono impegni straordinari. Quando l'ostacolo che ti si pone di fronte ti sembra difficile da superare, ti viene richiesta una capacità di visione che ti consenta di guardare lontano e, appunto, ti permetta di superare l'ostacolo.




Scripta Manent
EDIZIONI

Tel. 0824 956007 - manent2010@libero.it

Visita il sito dell'associazione "Adotta il tuo Paese"



Troverai tutte le notizie relative all'attività associativa, cronaca, informazioni sugli eventi più importanti. Segnaliamo la sezione dedicata ai video e quella dove puoi leggere on line "il Murgantino".

www.adottaituopaese.org

Il Parco della discordia

della Redazione

C'eravamo lasciati alquanto soddisfatti il 31 gennaio u.s., al termine di un interessante convegno sul "nascente" Parco Nazionale del Matese, organizzato qui a Morcone dalla Coldiretti Campania e Molise, di cui abbiamo riferito, con dovizia di particolari, sul Murgantino di febbraio. In quella sede, ci furono molti qualificati interventi e contributi nel disegnare il futuro dei nostri territori; ma furono rappresentati anche tanti dubbi e perplessità tanto da mettere in discussione l'adesione al Parco, così come previsto dalla normativa vigente. La storia continua...

Il convegno del 31 gennaio, tenutosi al Centro Universitas di Morcone, si chiuse con una sorta di "chiamata alle armi" da parte di Gennarino Masiello, vice presidente nazionale della Coldiretti che, a nome delle federazioni regionali della Campania e del Molise, proponeva un articolato contributo per la redazione del regolamento del Parco Nazionale del Matese, sollecitando tutti i soggetti interessati a riceverlo e a prendere posizioni nette finalizzate a salvaguardare il territorio. "Favorevoli sì, ma la legge quadro deve adeguarsi ai cambiamenti, altrimenti rischia di innescare un processo di mummificazione nelle aree interessate, di desertificare i comuni e di distruggere l'economia". Questa, in estrema sintesi, la proposta lanciata da Masiello. Poi c'è stato il lockdown causa Covid-19 e, finalmente, dopo quattro mesi, l'argomento è approdato in Consiglio Comunale il 28 maggio scorso. Ultimo punto all'oggi: "Adesione al documento redatto dalle Federazioni della Coldiretti Campania e Molise recante *Istituzione del Parco Nazionale del Matese: linee guida per una disciplina dell'uso dei suoli compatibile con lo sviluppo socio-economico del territorio*". Nell'introdurre l'argomento, il Sindaco comunica di aver ricevuto dall'associazione "Italia Nostra" e dalla "Consulta del Matese" della documentazione, note-relazioni, quale contributo ai lavori e al dibattito sul tema del Parco portato in Consiglio Comunale. Riferisce che sull'argomento si sono già svolte delle riunioni con alcuni sindaci dei Comuni interessati e ce ne saranno altre ancora. Il tutto finalizzato a contrastare e ad assumere un atteggiamento univoco rispetto allo strapotere del Ministero competente, della Regione e dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale), che immaginano di poter calare dall'alto le regole che disciplineranno la vita del territorio che non può essere paralizzato da vincoli irragionevoli. Il sindaco Ciarlo ritiene, pertanto, che sia necessaria l'approvazione del documento pervenuto dalla Coldiretti, quale contributo per la redazione del regolamento del Parco Nazionale del Matese, quale sintesi delle esigenze dei Comuni e quale significativo riferimento di riflessione per le comunità interessate. Sottolinea che la perimetrazione e zonizzazione del Parco deve essere subordinata a una preventiva definizione del regolamento da adottare e aggiunge che, se non venisse accolta e risolte tutte le perplessità legate alla gestione del territorio, il Comune di Morcone chiederebbe di far rientrare nella perimetrazione del Parco la sola area demaniale a pasco-

lo e boschi presente nell'area Montagna (circa 600 ettari), mentre, in caso contrario, si potrebbe considerare l'inclusione nel perimetro anche di ulteriori porzioni di territorio. Conclude precisando che, fino all'approvazione del relativo piano, mantengono efficacia le previsioni contenute negli strumenti urbanistici comunali vigenti. Ricordiamo a noi stessi e ai nostri lettori che l'ISPRA aveva proposto l'inserimento nel Parco di circa l'81% del territorio di Morcone, pari a 8.179,84 ettari su poco più di 10.000. A seguire, prende la parola il consigliere Costantino Fortunato che stigmatizza il comportamento e la posizione dell'Amministrazione, invitandola a stringere i conti di tutti i punti di vista e a non appiattirsi sulle posizioni di Coldiretti; accusa la maggioranza di comportarsi come le istituzioni sovramunicipali, contro cui la stessa si scaglia, accusandole di non aver consultato il territorio; chiede che venga messo ai voti il rinvio del punto in discussione, per consentire di aprire un tavolo di confronto con tutti i portatori di interesse diffusi sul territorio, consultando anche le altre associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, professionisti, imprese e imprenditori, commercianti, enti, istituzioni, presenti sul territorio, insomma la società civile che pur avrebbe il diritto di argomentare e di proporre istanze perché vengano prese in considerazione. Il tutto finalizzato a individuare una proposta di perimetrazione che risulti il più possibile in grado di temperare le varie posizioni; invita il Sindaco non solo a contattare gli altri primi cittadini per approvare un documento che rivendichi il diritto dei territori a decidere sulle loro sorti, ma anche ad assumere una posizione di guida e di riferimento, con iniziative forti e decise, essendo Morcone il paese più grande, non solo come popolazione, ma anche come territorio. Non è possibile - continua il consigliere Fortunato - delegare o appiattirsi su posizioni altrui e questo non per una supposta presunzione ma perché oggettivamente è così. Ci vuole una linea politica coraggiosa e di prospettiva che sia avulsa da ogni atteggiamento ondivago che spesso si assume con il solo scopo di non perdere qualche voto. Conclude, infine, dicendo che nella perimetrazione del Parco devono essere inclusi, oltre all'area demaniale della Montagna, anche il Centro Storico, il Parco Comunale, l'alveo del torrente Sassinora e l'area dell'invaso sul Tammaro (tutte aree Sic e Zps) che sono nel territorio comunale e che non comporterebbero più vincoli di quelli già esistenti, ma solo vantaggi. L'assessore Delli Veneri evidenzia che, a suo avviso, l'in-

clusione del Centro Storico nel Parco sarebbe una prospettiva auspicabile, ma ora la priorità è quella di approvare la proposta all'ordine del giorno per poter affermare in modo inequivocabile la volontà del Comune di Morcone di non essere scavalcato. A questo punto, il Sindaco mette ai voti la proposta del consigliere Fortunato, rispetto alla quale i quattro consiglieri di minoranza votano a favore e i restanti otto, contro. Viene approvata invece, con i voti della sola maggioranza, la proposta allegata all'ultimo punto dell'oggi. Che dire? Potremmo chiudere qui il presente articolo, avendo riportato all'attenzione dei nostri lettori una breve cronaca di quanto accaduto nel

consiglio comunale del 28 maggio scorso, al netto dei momenti folkloristici che spesso "arricchiscono" le sedute consiliari e che, forse, a una buona parte di cittadini, interessano più degli argomenti che vengono trattati. Per quanto ci riguarda, vorremmo fare qualche considerazione, visto che la vicenda del Parco interessa tutta la comunità morconese e non solo gli addetti ai lavori. Abbiamo sempre seguito, fin dalle prime battute, da quando era tutto allo stato embrionale, i momenti più salienti che hanno portato, nel dicembre 2017, con legge dello Stato, alla istituzione del PNM. Abbiamo rilevato che da allora, nonostante siano trascorsi due anni e mezzo, molto poco, tranne che in qualche convegno, si

è discusso a livello territoriale sui tempi e sui modi della perimetrazione, della zonizzazione, della futura gestione e governance del Parco. Abbiamo sempre ritenuto e riteniamo che il Parco costituisca l'ultima occasione per promuovere e rilanciare la nostra, le nostre comunità che rischiano l'estinzione, visto il processo di senescenza e di desertificazione inarrestabile e, quindi, verosimilmente inesorabile. Si continua, invece, ad argomentare, a pontificare, a sentenziare, a inventarsi strategie, tattiche e a discutere esclusivamente con i "se" e con i "ma", provocando, come scrive Italia Nostra, solo ritardi, burocratismo, opacità e ambiguità. Si teme che si possa perdere un po' di potere, di sovranità,

di non poter più incidere a 360 gradi su quelle che sono le dinamiche che segnano il destino di un territorio. Certo, l'adesione al Parco, e l'inserimento di una, due o tre fette del proprio territorio all'interno di esso, comporta l'accettazione di vincoli, lacci, laccioli e quant'altro che limitano una serie di attività e iniziative oggi possibili, ma è anche vero, come già detto, che far parte di un Parco Nazionale costituisce sicuramente volano e occasione di sviluppo in quanto consente di accedere a finanziamenti, investimenti dedicati e non solo. Ci si ostina, invece, a seguire e ad applicare pedissequamente quel vecchio proverbio che immagina di "volere la botte piena e la moglie ubriaca". Non è così, perché non è possibile. Dovendo necessariamente salvaguardare e tutelare le più elementari opportunità, esigenze e attività lavorative radicate da sempre nel nostro territorio, bisogna pur rinunciare a qualcosa. Lo scopo è di dare una prospettiva e creare un futuro migliore, nella consapevolezza che le aree protette, in quanto tali, rappresentano le zone più pregiate del nostro entroterra campano-molisano. Non soltanto ambiente, natura e paesaggio, ma anche storia, tradizioni, identità, cultura e lavoro; è necessario interpretare al meglio questi valori, metterli in sinergia e creare i necessari presupposti per costruire insieme un futuro migliore. Per il momento, ci fermiamo qui, avremo occasione di continuare su questo argomento contribuendo con ulteriori riflessioni.



Potevamo diventare migliori!

di Simona Ruscitto

Siamo giunti finalmente (almeno così sembra) in questa tanto ambita "Fase 3", rispetto all'andamento del Covid-19! Certo la paura ancora non ci abbandona, ma ci sentiamo un po' più liberi, usciamo un po' di più (sempre con i dispositivi anticovid con noi), abbiamo rivisto i nostri congiunti e abbiamo "superato" i confini regionali... insomma ci siamo ripresi un po' di normalità! Ma ripensando al tempo trascorso, a questa parte dell'anno 2020 che non abbiamo vissuto, mi era sembrato di sentire tanti buoni propositi! Sembrava quasi che il mondo avrebbe preso una direzione diversa, una direzione migliore... ma ahimè, almeno fino ad ora non mi sembra sia cambiato qualcosa! Anzi! Certo non dovrebbe essere un evento negativo a far risvegliare le nostre coscienze ma, come si dice, "ogni cambiamento... porta giovamento" (!?) Eppure qualcosa non quadra! Basta leggere la cronaca di questi giorni: polizia americana che puntualmente sfoga la propria cattiveria su persone di colore, e il povero George Floyd è solo l'ultima vittima. Poi abbiamo letto della povera elefantessa uccisa con l'inganno da vili esseri umani, che hanno ben pensato di imbottire un ananas di petardi e offrirlo alla poverina, ignari della presenza del cucciolo in grembo! Una cosa aberrante! Infine, notizia di pochi giorni fa, la storia di una bambina pakistana che, non solo costretta a soli otto anni a fare da cameriera a una famiglia benestante, ma poi anche torturata per aver restituito la libertà a due pappagallini! Alla fine così tanto malmenata da perdere la vita al suo arrivo in ospedale! Non ci sono parole per un'atrocità del genere! E abbiamo solo iniziato a "rivivere" da poco... non oso immaginare cos'altro potrà "inventarsi" l'uomo per dimostrare la sua cattiveria! A volte, poi, non c'è bisogno nemmeno di guardare chissà quanto distante da noi, per vedere che la cattiveria non è sparita grazie ad una pandemia! Basta guardare non più lontano del proprio naso per incontrare tanto livore, tanto veleno verso le persone! È inutile che ci "vendiamo" per persone buone, caritatevoli... chi era carogna prima lo è anche adesso! Forse può sembrare più ligio al dovere perché porta due

mascherine: una contro il Covid-19 e una da finzione teatrale, la recita della brava persona! È proprio vero che la paura della morte ci porta a essere diversi, solo per far vedere "a chi è lassù" che "noi siamo buoni, meritiamo il Paradiso!"... ma solo in casi estremi! Eh sì, perché poi, se c'è da condividere un momento o un evento... "eh no! Tu sei cattivo, non sei mio amico, quindi non condivido nulla con te! La gloria è mia!" E, quindi, si ritorna alla vera realtà delle persone! Solo la natura ne ha goduto della nostra "paura di uscire", lei sì che si è trasformata in qualcosa di bello! Solo lei ci ha fatto capire che noi siamo solo d'intralcio e, diciamo pure, serviamo a poco nei suoi confronti! Ma anche qui è durato poco, come ci siamo rimessi in moto... è finita la favola! Si è parlato, in questa fase 3, anche di una sindrome che ha colpito un po' di persone: la sindrome della capanna. Ci siamo distaccati dalla realtà e dalle persone, abbiamo vissuto con i nostri familiari stretti, lontano da tutti e sicuri nelle nostre mura, sicuri della loro protezione e quindi abbandonarle per qualcuno è stato un trauma! All'inizio, sembrava ci mancasse tutto! La confusione, la fretta, gli incontri... la quotidianità! Ma poi ci siamo abituati e proviamo quasi nostalgia di quella "lentezza" della quarantena! Le persone non è che ci siano mancate più di tanto alla fine, diciamo la verità! Anche perché un senso di "paura verso l'altro" ci è rimasto... è inutile negarlo! Si è diffidenti: "sarà un asintomatico?", "da quale città arriva?", "la sua regione quanti casi avrà avuto?"... e così via! E poi la scoperta di aver ritrovato le persone com'erano prima... (se non peggiorate!)... ti fa rimpiangere la quarantena! Certo, qualcosa ce l'ha insegnata questa pandemia: da un momento all'altro la vita si stravolge, ti porta via gli affetti negandoti anche la possibilità di salutarli! "Ma questo può farlo qualsiasi malattia grave!" potrebbe dire qualcuno! Ed è proprio questo che dovrebbe farci riflettere: non è solo il Covid-19 a farci paura ma la vita e i suoi imprevisti! Pensandoci bene, stiamo per superare una pandemia... mentre per i miracoli ci stiamo attrezzando!

Impresa edile e stradale
Ciarlo Luigi & Domenico srl



326 6524186 - 0824 956281
C.da Piana, 62 - Morcone (BN)

PERUGINI COSTRUZIONI srl



Via Caudina, 4
82020 CAMPOLATTARO (BN)

Flower's Shop
L'arte del Fiore



Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

Ristorante
Allevamento
trote
Frantoio



AL VECCHIO MULINO

Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

DOMENICO PROZZO



IMPIANTI CIVILI
INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICI

Tel. 334 8320228
Morcone (BN)

MACELLERIA
da Marco



V.le dei Sanniti, 16A - Morcone (BN)
Tel. 340 2671686

Sesto Senso
Ristorante - Pizzeria



Via Molise - Campolattaro (BN)
Tel. 0824 858120
345 9399243

Cerimonie
Compleanni
Buffet
Catering
Pesce fresco
Intaglio vegetali
Pizzeria
con forno a legna

I portatori sani di informazioni false

Comunicare notizie fuorvianti è diventato ormai un "vizio" di moda che viene sempre più veicolato attraverso i social

di "Adotta il tuo Paese"

Esistono "portatori sani" di informazioni false, cioè persone che, pur essendo inconsapevoli, veicolano e diffondono notizie prive di fondamento, talvolta fastidiose e addirittura urticanti. Sono come gli asintomatici (molto di moda in questi tempi) che, non avendo contezza di essere degli untori, sono più pericolosi di coloro che manifestano i segni del contagio. Più volte ci siamo chiesti come si dovrebbe agire rispetto a dei messaggi chiaramente fuorvianti come questi di cui riferiremo qui di seguito. Riprenderli e farsi carico di smentirli? Oppure evitare del tutto di considerarli per non aumentarne la circolazione? La risposta giusta probabilmente non c'è. Entrambe le scelte, se animate da intenzioni oneste, possono essere sostenute da argomentazioni valide. Per quanto ci riguarda, avremmo volentieri continuato a ignorare il tutto ma, di fronte alle insistenze di molti amici interessati all'argomento, abbiamo deciso di rispondere al fine di chiarire e far emergere la verità dei fatti e non delle chiacchiere. Ci riferiamo a delle ingenerose, se non infelici affermazioni, contenute in un articolo, pubblicato il 18 maggio scorso sui siti online morcone.net e morconiani.net, riguardante i mancati festeggiamenti, per quest'anno, in onore di San Bernardino e San Domenico.

"[...] Solo lo scorso anno un gruppo di fedeli morconesi, con forte spirito d'iniziativa e di impegno, si erano riuniti in un comitato con l'unico obiettivo di rilanciare le tradizionali feste di "Santo Lardino" e "Santo Ruminico", sotto la guida del parroco Don Giancarlo Scrocco. Da tempo, infatti, queste festività dal forte valore simbolico per tutti i cittadini e fedeli di Morcone sembravano dimenticate o poco considerate. La grande partecipazione che si è registrata lo scorso anno da parte della comunità, invece, ha non

solo decretato il successo dell'iniziativa, ma ha anche sottolineato quanto Morcone avesse voglia di riappropriarsi della propria storia, delle proprie tradizioni, delle proprie radici [...]"

A queste affermazioni, pensiamo che si possano fare, tra molte altre, almeno tre considerazioni; queste le prime due:

1) Sono state scritte in mala fede? E allora vuol dire che questo modo di comunicare, che afferma l'esatto contrario della verità, molto di moda nel nostro paese, fa parte di una strategia che contiene un portato di veleni, metastasi invincibili, diffidenza, indifferenza, se non dispregio dell'etica, senza alcuna tensione morale.

2) È frutto di ignoranza, nel senso che ignorano o che gli estensori dell'articolo siano diventati privi di memoria? E allora vuol dire che un paese che rimuove persino il suo passato prossimo è un paese che non ha futuro. Evidentemente, la memoria viene perduta nell'oblio del web, con una forte propensione a conservare solo i ricordi, i frammenti che potrebbero far comodo per eventuali contorsioni e/o conversioni.

Certamente, sia nell'uno che nell'altro caso, è doveroso restituire alla nostra comunità la verità dei fatti e lo facciamo attraverso la pubblicazione di foto (pochissime per mancanza di spazio ma molto significative) di ciò che è stato prodotto negli anni passati, rivalutando e potenziando quelli che erano i festeggiamenti in onore dei S.S. Bernardino da Siena e Domenico da Cocollo. Davvero c'è stata negli anni una gara di partecipazione e di collaborazione a dir poco commovente, finalizzata solo ed esclusivamente alla buona riuscita delle manifestazioni.

Terza e ultima considerazione.

Cari amici del nuovo comitato, la nostra storia, quella di Morcone, le nostre radici, le nostre tra-

dizioni, le abbiamo sempre e comunque rispettate, custodite, valorizzate e addirittura enfatizzate negli anni appena trascorsi. Non eravamo solo un "gruppo di fedeli", bensì un'associazione che, insieme con la Parrocchia di San Marco Evangelista e Santa Maria de Stampatis, con molte altre associazioni, con i comitati che si rinnovavano di anno in anno, con alcune Istituzioni del territorio, qualche impresa locale e molti volontari, con il patrocinio del Comune di Morcone, ha lavorato incessantemente per organizzare al meglio i festeggiamenti in argomento.

L'occasione è propizia per ricordarli tutti e ringraziarli ancora una volta, con l'intento di restituire a questa comunità la memoria e la verità dei fatti. Abbiamo raddoppiato i giorni dedicati ai Santi patrono e co-patrono con la bellissima e riuscitissima manifestazione di "Morcone in fiamme", il 20 maggio, e il concerto da camera, in Sant'Onofrio, il 2 giugno. Vogliamo pensare a questo punto che chi ha scritto quelle righe infelici che abbiamo derubricato a "fuffa e ciarpane", lo abbia fatto in buona fede, non conoscendo la realtà. Ci piace credere che sia andata così e, pertanto, ringraziamo il Parroco e il nuovo comitato, per averci invitato l'anno scorso, riconoscendo la validità e il valore aggiunto di quelle manifestazioni, a collaborare per organizzare la serata del 20 maggio, in piazza San Bernardino, per l'accensione del Falò Monumentale con l'inescogabile, il lancio delle fascine benedette e la degustazione dei prodotti tipici locali, con la ormai famosa "Zuppa di San Bernardino". Il tutto entrato, a giusta ragione, dopo circa dieci anni, a far parte della tradizione popolare.

In verità, anche quest'anno, al fine di perpetuare il rito del lancio delle fascine benedette, siamo stati invitati a farle approntare e a par-

tecipare, anche a nome del Murgantino, all'accensione del Pagliaro tradizionale, giù al vecchio campo di calcio. L'auspicio è quello che questa collaborazione permanga nel tempo al fine di organizzare al meglio, negli anni a venire, la serata del 20 maggio e, perché no, anche quella del 2 giugno. Noi ci saremo.

Sempre e comunque resta viva la gratitudine per la collaborazione spontanea prestata per l'organizzazione e la riuscita dei festeggiamenti in onore di San Bernardino da Siena e San Domenico da Cocollo negli anni dal 2013 al 2018, da parte di: Parrocchia San Marco Evangelista e Santa Maria de Stampatis; Pro loco Morcone; Associazione Gi.Fra; Associazione Figlie di Sion; Associazione Armonia; Associazione Centro Sociale Anziani; Associazione Forum dei Giovani; Misericordia e Protezione Civile; Istituto Comprensivo "E. De Filippo" con l'Orchestra dei Pentri; Accademia Murgantina; Agriturismo Carla Di Fiore; Flower's Shop; Punto Rima; Famiglia Carlo Fusco; Famiglia Pasquale Parcesepe; Impresa Luigi Franco; Impresa Walter Mennillo; "Storico Bar "di Marino Lamolinara; Famiglia Enzo Maiorano.

I componenti dei vari comitati che si sono susseguiti negli anni: Ruggiero Cataldi, Ferdinando Pisco, Mimì Parcesepe, Bruno Parlapiano, Oriana Caviaasca, Mimì Savino, Maria Rosaria Lombardi, Peppe Lombardi, Enzo Maiorano, Giovanni Galeazza, Pacino Mastrantuono, Franco Parcesepe, Luciano Calandrella, Luciano Gugliotti, Sebastiano Parcesepe, Antonio Di Nunzio, Sebastiano Cassetta, Gianni Altieri, Giulio Parlapiano, Antonella Santucci.

Forse avremo dimenticato qualcuno con cui ci scusiamo, avendo fatto esclusivo affidamento alla nostra memoria.

2013-2018: Ecco alcune foto delle "festività di Santo Lardino e Santo Ruminico dimenticate e poco considerate..."



San Bernardino: accensione del falò monumentale (foto: Nardo Cataldi).



San Bernardino: la nutrita folla assiste il falò (foto: Nardo Cataldi).



San Domenico: l'artistica cassa armonica e i fuochi artificiali. In alto: i numerosi spettatori che assistono al concerto (foto: Nardo Cataldi).



San Bernardino: i tanti spettatori intervenuti (foto: Nardo Cataldi).



San Domenico: la processione allietata dalla banda (foto: Nardo Cataldi).

AUTOFFICINA
PILLA CARMINE DIEGO
MECCATRONICA
 Diagnosi computerizzata
 Convergenza computerizzata
 Ricarica aria condizionata
VENDITA
GOMME
 (Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957374 - 348.3466117

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE

Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali
 Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
 S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
 azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.

SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE

Sede operativa: via Maseria della Signora, snc
 Montesarchio (BN)
 Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
 sogesri.srl@libero.it

FARMACIA DELLA RINASCITA

Via Roma, 9
 Morcone (BN)
 Tel. 0824 956062

2 giugno, Festa della Repubblica

Al di là del significato di questa ricorrenza che tutti noi conosciamo e che quest'anno è stata celebrata sottotono, a causa delle ben note problematiche legate alla pandemia Covid-19, va sottolineato che, per quanto riguarda noi morconesi, è stata una giornata davvero speciale, particolare e piacevole, con un motivo di orgoglio in più.

Nella mattinata del 2 giugno navigavo su Internet alla ricerca del video o delle foto riguardanti la deposizione della corona al Monumento dell'Altare della Patria da parte del Presidente Mattarella e, per caso, ho guardato con piacere anche un video postato dalla Polizia di Stato e realizzato per l'occasione. Mi è piaciuto molto ma, a colpirmi è stata l'immagine di una graziosa bambina tenuta per

mano da un signore che saliva le scale dell'Altare della Patria. Nel pomeriggio, verso le 17.00, il mio amico di sempre, Giovanni Iannelli, mi ha inviato un messaggio vocale con allegato il video di cui sopra, informandomi che il signore che saliva le scale del Monumento era Gianluca Solla e che la leggiadra bambina era la figliolina Annalisa. Ho rivisto più volte il video, così bello tanto che l'ho pubblicato anche sul mio profilo FB, rivelando ai miei amici l'identità delle persone sopracitate.

Gianluca Solla è il figlio dell'indimenticabile amico Giovanni e della consorte Annamaria Cioccia (quest'ultima anche parente da parte di mia madre) entrambi scomparsi molti anni fa.

Attualmente, Gianluca ricopre l'in-

carico di Commissario Capo in servizio alla direzione centrale di polizia di prevenzione di Roma. Si tratta dell'ufficio che, a livello nazionale, coordina la Digos per quanto riguarda l'attività di antiterrorismo.

A questo punto, che dire? Grazie a Giovanni Iannelli per avermi segnalato il caso e, se mi è consentito, un ringraziamento alla Polizia di Stato e al regista, per aver realizzato quel video che ha consentito a molti concittadini di conoscere Gianluca Solla. Abbiamo, così, anche noi degnamente celebrato la Festa della Repubblica con un valore aggiunto, riconducibile al vanto e all'orgoglio suscitato nei morconesi dalla presenza nel video del nostro concittadino Gianluca.

Ruggiero Cataldi



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Una gradita sorpresa

Gentile Dr. Ruggiero Cataldi, desidero ringraziarLa particolarmente per le belle parole che ha voluto usare in ricordo di mio padre, Massimo Rosi, sulle pagine de "Il Murgantino".

In questi giorni, ho ripensato al progetto di riqualificazione ed arredo urbano del Centro Storico di Morcone che mio padre, assieme al professore Prozzillo ed all'architetto Zehender aveva elaborato con tanta passione. Durante una ricerca su Internet mi sono imbattuto nel Suo generoso articolo. Mi ha anche piace-

volmente sorpreso vedere il lume che ho visto nascere sul suo tavolo da disegno, tra sorrisi di malcelata soddisfazione, fare mostra di sé nelle belle strade di Morcone. Sono felice di sapere che mio padre abbia lasciato un bel ricordo di sé, che è la più grande ricchezza che poteva lasciarci, anche nella comunità di Morcone. La ringrazio ancora e La saluto con viva cordialità.

Riccardo Rosi

Sul numero di febbraio 2019 di questo periodico, scrissi della scomparsa del prof. arch. Massimo Rosi, docente alla Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli. Aveva collaborato, quale esperto urbanista, alla redazione di quel capolavoro che va sotto il nome di "Progetto Morcone", al fine di dare dignità e valore al nostro antico borgo. Dopo oltre un anno, il 19 maggio scorso, mi vedo recapitare via mail una bellissima lettera di rin-

graziamento a firma dell'arch. Riccardo Rosi, figlio di Massimo. È un dovere, ma ancor più un piacere da parte mia, pubblicarla su questa stessa testata con l'auspicio di poter conoscere di persona il gent.mo arch. Riccardo Rosi, a cui vanno i miei più cordiali saluti e una calorosa stretta di mano.

Ruggiero Cataldi

MORCONE 100 candeline per Nonna Michela

Michela Ciarlo, per tutti "Nonna Michela", lo scorso 9 giugno, ha festeggiato un "particolare" compleanno, circondata dal calore di tutta la famiglia e dall'affetto dei suoi conoscenti. Nasce a Pontelandolfo, ultima di quattro figli, di cui due maschi emigrati negli Stati Uniti. Si sposa nel 1940 con Armando Di Brino e con lui mette su famiglia a Morcone. "Nonna Michela" è di umili origini, donna d'altri tempi. Una vita caratterizzata da dedizione e amore per la sua famiglia. Ha vissuto le sofferenze della seconda guerra mondiale, ama passeggiare in solitaria alla ricerca di funghi prataioli e asparagi da condividere con i suoi cari. La terra è stata da sempre la sua passione; l'orto, che gelosamente cura, è il suo "piccolo mondo", i suoi frutti valgono più dei suoi gioielli. Ottima buongustaia... Il suo segreto? Alimentazione sana con predilezione per pasta, verdure, legumi e un buon bicchiere di vino. La "zuppa di latte", "pane e olio" sono un classico della sua colazione e della sua merenda. "Nonna Michela", una vita di sacrifici premiata da un prestigioso traguardo: oggi è la nonna di tutti. Con la sua calma ci conforta e ci insegna a sorridere a ogni difficoltà, con toni dolci, amorevoli e, a volte, bizzarri. La sua gioia, la sua forza e il suo spirito, vincono ancora oggi contro il tempo. Tanti auguri "Nonna Michela"

Tommaso Delli Veneri



Erano le 9,30 del 10 giugno scorso e mi stavo accingendo a scrivere qualche pensiero dedicato a "Zi Michela" e ai suoi 100 anni, compiuti il giorno prima, quando, dalla finestra, bastone nella mano destra, schiena dritta e spedita, la vidi scendere lungo la strada vicinale che insiste nella parte posteriore della mia abitazione. Mi precipitai all'esterno per farle gli auguri, chiedendole anche dove fosse diretta; nonostante l'ipoacusia, capì, mi ringraziò per gli auguri e mi disse che andava da Giovannina, mia vicina di casa. L'accompagnai e, con gentilezza, Giovannina l'accoglie facendola sedere nello spazio antistante la sua abitazione, stante la bellissima giornata di sole. Rientrai a casa lasciando le signore ai loro dialoghi. Dopo un quarto d'ora circa, arrivò la premurosa e cara Silvia, moglie del nipote Armando, per ricompagnarla a casa. Una strana e bellissima coincidenza, visto che ho avuto il piacere di farle gli auguri di persona, scambiando anche qualche chiacchiera. Conobbi "Zi Michela" oltre 20 anni fa, quando iniziai a frequentare le zone dove ora abito e subito mi resi conto di trovarmi di fronte a una donna attiva, sveglia, perspicace, già anziana ma con una mente molto lucida. Spesso la incontravo la mattina, durante le mie passeggiate, parlando del più e del meno l'accompagnavo mentre lei si recava a lavorare nell'orto con la zappa sulla spalla destra, stivaletti ai piedi, "maccaturò" in testa e, nella mano sinistra, uno "scandillo" di pane bagnato condito con un filo d'olio che mordeva con gusto. Da qualche anno non l'ho più incontrata, però spesso la vedevo davanti alla sua abitazione dove c'è un altro orticello che continua a curare con dedizione. Ha raggiunto il traguardo dei 100 anni, ha festeggiato la ricorrenza insieme con i suoi cari, ha spento le candeline e ha ricevuto la targa ricordo consegnata dal sindaco Ciarlo e dal vice sindaco D'Afflitto. Il tempo passa inesorabile ma per "Zi Michela" non è così, per lei il tempo si è fermato e sono convinto che lo sarà ancora per molto. Auguri veri e sinceri, carissima e dolcissima "Zi Michela" anche da parte di tutta la redazione del Murgantino.

Ruggiero Cataldi

luis
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201 - Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

florista
PRIMA
di Mazzucco Mariassunta
Addobbi floreali per cerimonie
Tutto per l'agricoltura
e per gli animali da compagnia
Viale dei Sanniti, 22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824 957209 - Cell. 328 9372489

STAMPLAST
INDUSTRIA
STAMPAGGIO PLASTICA
Zona ind.le - Morcone (BN)
Tel. 0824 957142 - info@stamplast.net

ELETTRA S.R.L.
Impiantistica generale
Condizionamento
Rinnovabili
Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 328 6624941
elettramail@libero.it

Ferramenta Romanello
Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica
Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Info: 0824.95.60.52
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

A Morcone
anche le pecore
mangiano bene...
MACELLERIA
Via Roma, 169 - Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontelandolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

Impianti
Termoidraulici - Solari
di Renato Rubbo
Tel. 0824.951052
Cell. 342.9586148
C.da Cuffiano, 173 - Morcone (BN)

Centro Estetico
Venere
SOLARIUM
Via Piana - Morcone (BN)
Tel. 347.1135402
marina.dipietrantonio@virgilio.it

Castellana
arredamenti
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824 956597

Chakra
Istituto di bellezza
Centro abbronzatura
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
Via Canepino, 32 - Morcone (BN)
Cell. 3404185934

MVT travel
V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957416 - 347 5278429
www.morconeviaggi.it
morconeviaggi@gmail.com

Pasta fresca
Pizza
Pronto forno
Piatti caldi
Gastronomia
la BAITA
SPECIALITÀ DA ASPORTO
Viale dei Sanniti, 54 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956422

M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204858

UnipolSai
ASSICURAZIONI
Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956212

I racconti di Daniela Agostinone

IL DESTINO DI UN CAFFÈ

Morcone, 6 aprile 2020 - 26° giorno di lockdown da Covid-19

«Buongiorno a tutti, radioascoltatori, buongiorno a tutti i morconesi! Ore nove e trenta del ventitreesimo giorno di isolamento da Covid 19, Crazy Radio entra nelle vostre case con la voce di Gianluca e cooon... *L'ora del caffè!* Per chi si fosse collegato per la prima volta, spieghiamo in cosa consiste la trasmissione. Come sapete, anche nel nostro paese il tempo sembra essersi fermato, i negozi sono chiusi, le strade deserte, i bar sigillati e le macchine per il caffè spente. La gente è nascosta in casa e i contatti tra le persone sono vietati, da quando una terribile pandemia da Coronavirus, proveniente dalla Cina, ha raggiunto l'Italia. Il nostro è un piccolo paese, a legarci sono le consuetudini: ci manca incontrarci al bar ogni mattina per un cappuccino e quattro chiacchiere prima d'incominciare la giornata. Ma per fortuna viviamo nell'era della tecnologia e riusciamo a 'incontrarci' almeno a livello virtuale, così è nata l'idea della nostra trasmissione, *L'ora del caffè*, l'appuntamento del lunedì mattina. Ad ogni puntata uno di voi, cari ascoltatori, ci chiama per offrirci simbolicamente un caffè e raccontarci un episodio della propria vita collegato ad una colazione particolare. Fino ad ora avete aderito numerosi e vi ringrazio tutti con un grande abbraccio».

In sottofondo il borbottio di una moka. «Oh, ma il caffè è pronto! Andiamo a sentire chi ce lo offre oggi? Chi c'è in linea?»

«Salve, sono Caterina».

«Buongiorno Caterina! Dalla tua voce fresca direi che hai poco più di vent'anni, ci ho preso?»

«Più o meno, Gianluca, ne ho ventisette».

«Giovannissima comunque. Allora, è pronto il caffè?»

«Sì, sì, è uscito proprio ora».

«Allora aprici le porte di casa tua, immagina di averci tutti nella tua cucina e di servircene una tazzina fumante!»

«Ok, vediamo... Sì, ho usato la moka rossa, quella grande, perché questa è un'occasione speciale e le tazzine colorate. A te tocca quella azzurra, a me quella arancio e a nonna quella rosa».

«Ahh, c'è anche tua nonna lì con te, che bello!»

«Giusto, è seduta con me al tavolo della cucina, quello con la tovaglia a fiori gialli».

«Come si chiama la nonna?»

«Algisa».

«Buongiorno Algisa».

La nonna saluta timidamente. «Ciao Gianluca!»

«Nonna ha preparato anche una pastiera».

«Eh, ma allora veniamo tutti sotto casa tua! Guarda, basta che ce ne dai un pezzettino, lasci il vassoio sul pianerottolo e così ci fai contenti tutti, eh?»

Si sentono le risate di Caterina e di sua nonna. «Perché no?»

«Sentiamo, cosa ci mette la nonna nella pastiera?»

La nonna si schiarisce la voce. «Riso o grano, canditi, fiori d'arancia, cannella, vaniglia...»

«Ma hai anche un tuo ingrediente segreto, da condividere con gli ascoltatori? O non si può dire?»

La nonna ride. «Non lo so se è un segreto, comunque io aggiungo anche un po' di liquore Strega».

Interviene la ragazza. «Ecco, ho versato il caffè per tutti e tre».

«Ohh, finalmente! E com'è, c'è anche la schiuma?»

«Tanta».

«Perfetto, come piace a me. Ascolta Caterina, intanto che beviamo il caffè, dimmi un po' chi c'è in casa con voi in questo lockdown: i tuoi genitori?»

«Purtroppo no. Mio papà è venuto a mancare quattro anni fa e la mamma... mia mamma è in quarantena a Pisa».

«Caspita Caterina, mi è andato di traverso il caffè! Mi dispiace... quindi vuol dire che tua madre ha contratto il Covid?»

«Esatto. Però in forma leggera. Ora sta benino ma è dovuta rimanere isolata fuori regione, dove si trovava per lavoro».

«Immagino la tua preoccupazione, credo che per te e la nonna sia molto dura».

«Sì ma, poteva andare peggio, se consideriamo il numero di persone morte a causa della pandemia. Invece con mamma presto ci rivedremo di nuovo...»

«Che ragazza coraggiosa e ottimista, dobbiamo prendere esempio da Caterina. Vero, nonna?»

«Vero. Mia nipote non si scoraggia mai».

«In realtà Gianluca, se sembra così saggia è per un motivo preciso; ha a che vedere con la storia che sto per rivelarti».

«Giusto Caterina, prendiamoci questo caffè e raccontaci di quel magico incontro che ha cambiato il tuo modo di affrontare la vita, in un altro giorno, davanti a un altro caffè».

«Allora, il bar in questione si trova a Padova, poco distante dal centro, dove io mi recavo ogni mattina a fare colazione prima di raggiungere la biblioteca. All'epoca studiavo Lingue. Tutti i giorni incontravo un barbone, un uomo non più giovane all'apparenza ma neppure vecchio se sapevi guardare bene in mezzo alla barba folta e negli occhi chiari nascosti tra

gli spigoli delle rughe. Di solito lo incrociavo all'angolo del palazzo, intento a ripiegare il cartone sul quale aveva passato la notte e a infilarlo sotto una panchina, che era un po' la sua casa. Ero uscita presto quella mattina, con l'intenzione di fare due passi prima di rinchiudermi a studiare, per assaporare il primo sole di aprile. Stavo per entrare nel bar quando mi accorsi del barbone, ritto accanto alla vetrina, che contava i pochi spiccioli nella sua mano. Lo vidi fare una smorfia e poi metterli in tasca; intuì che dovevano essere insufficienti per pagarsi un caffè e così, senza rifletterci troppo, lo invitai a colazione. L'uomo mi guardò, dapprima sorpreso, poi imbarazzato. Lo invitai nuovamente ma lui era restio. Insistetti ancora e alla fine, quasi contro voglia, mi seguì all'interno del locale. Quando gli indicai un tavolino si schermì, balbettando che non era il caso. Ma io mi sentivo molto determinata: il suo viso esprimeva simpatia, il suo sguardo, sotto il ciuffo di capelli crespi, era quello di un gigante buono, così lo convinsi ad accomodarsi e ordinai cappuccino e cornetto per due. Riuscii a strappargli il suo nome: Ulisse. Osservai che era un nome antico e lui spiegò che forse era proprio per questo che da sempre andava errando. Mi parlò di una teoria secondo la quale nel nostro nome è celato il nostro destino e puntualizzò che difatti la sua vita era stata un'odissea. Ricordo che mi misi a ridere e che rise anche lui e che a quel sorriso il suo viso ringiovaniva, nonostante gli mancasse un incisivo. Quando il barista ci portò la colazione, Ulisse si comportò come un ragazzo timido e dovetti sollecitarlo».

«Tu sai Caterina, che a Napoli c'è l'usanza del caffè sospeso?» intervieni Gianluca con il suo timbro squillante.

«Sì. Nei bar di Napoli c'è sempre un caffè pagato per chi non può permetterselo perché non esiste che uno sia così povero da rinunciare a un caffè!»

«Brava, e tu hai fatto tuo questo principio, no? Vai pure avanti che la tua storia mi riempie di curiosità».

«Ok, Ulisse mangiò il suo cornetto con compostezza e assaporò la schiuma del caffè tenendo gli occhi socchiusi, lo gustava come se fosse l'ultimo. Lo invitai a raccontarmi la sua storia e così venni a sapere che era rimasto orfano a tre anni e che era cresciuto in una casa-famiglia, non avendo parenti. Aveva subito torti e maltrattamenti, sia lì che a scuola. Nello studio era bravo, gli piaceva imparare, ma durante l'adolescenza la compagnia di alcuni ragazzi sbandati lo aveva indotto a fare uso di droghe e alcool e così a scuola non aveva più combinato niente. Gli piaceva molto leggere e anche adesso, quando gli capitava di trovare vecchi libri accanto a un cassonetto, li raccoglieva e ci passava il tempo. Gli chiesi se avesse mai pensato di diplomarsi, trovare un lavoro, farsi una posizione. Mi rispose di non esser mai stato convinto di poter riuscire nella vita e che per questo motivo aveva commesso delle leggerezze, tipo ritrovarsi in galera per spaccio. A un certo punto, con gli occhi lucidi, mi confidò che la cosa che più lo rattristava era l'idea che, se sua madre fosse stata ancora in vita, avrebbe dovuto vergognarsi di lui. «Io non lo credo» gli dissi, cercando di trovare la giusta delicatezza. «Tua madre saprebbe vedere che hai l'animo buono. E poi, non è mai troppo tardi per cambiare strada».

«Sai che le parole a volte possono essere leggere come foglie e volare via col vento e altre pesare come mattoni, colpirci al cuore; quelle che mi hai rivolto tu oggi, sono per me come un profumo che ti resta addosso per sempre» mi rispose lui.

Ero affascinata da quell'uomo, dal suo modo di parlare e restai con lui per più di un'ora. Prima di separarci, Ulisse prese lo scontrino che il barista aveva lasciato sul tavolino e mi chiese una penna, vi scrisse qualcosa sul retro e me lo consegnò, ripiegato, pregandomi di non leggerlo prima che lui si fosse allontanato. Più tardi, dopo aver trascorso qualche ora a studiare, mentre infilavo il giubbino leggero per prepararmi a lasciare la biblioteca, mi ricordai del bigliettino. Lo dispiegai, curiosa, lessi quel che c'era scritto e scoppiai a piangere. Ulisse, con la sua grafia minuta, mi aveva dedicato queste parole: «Stamattina, quando mi sono svegliato, avevo deciso di farla finita, incontrarti mi ha fatto cambiare idea. Grazie».

«Mi lasci veramente di stucco, Caterina! La tua gentilezza ha salvato una vita umana!»

«Non passa giorno che io non pensi a quell'incontro e che mi rammenti di quanto fortunata sia la mia vita, pur con tutti i suoi problemi. Per questo non perdo la mia fiducia neanche col Covid».

«E sicuramente anche questo isolamento ci ha aperto gli occhi su molte cose».

«Sì, Gianluca, il Covid ha reso straordinario tutto ciò che prima era ordinario».

«Grazie Caterina, la tua storia è sicuramente un regalo e uno spunto di riflessione per tutti noi».

Parte la sigla, un brano di Elodie. «Un abbraccio a nonna Algisa e ai nostri ascoltatori, l'appuntamento è per lunedì prossimo cooon... *L'ora del caffè!*».

P.S. Questa storia è ispirata a un incontro realmente accaduto.

Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

L'avventura SpaceX

Lo scorso maggio, l'agenzia privata SpaceX con a capo Elon Musk, ha effettuato uno storico lancio presso il Kennedy Center a Cape Canaveral in Florida, inviando due astronauti verso la Stazione Spaziale Internazionale (ISS) per la prima volta dal suolo americano dal 2011, anno di chiusura del programma Space Shuttle.

Il promontorio di Cape Canaveral è il più importante gateway americano verso il cosmo, grazie alla sua particolare posizione; si trova, infatti, relativamente vicino all'equatore rispetto ad altri luoghi degli Stati Uniti, e sta sulla costa orientale, posizione questa che consente a qualsiasi razzo, che lascia la superficie della Terra viaggiando verso est, di ricevere una spinta addizionale dalla rotazione della Terra stessa. Dopo nove anni di "passaggi" comprati a caro prezzo dai russi, finalmente, alle 21,22 del 30 maggio, gli astronauti americani sono saliti in orbita su un'astronave americana, decollata dal suolo americano. Un'emozione rinnovata, un lancio che rimarrà nella storia, quello della capsula Crew Dragon di SpaceX, previsto per mercoledì 27 alle ore italiane 22,32 e rinviato al sabato successivo per le cattive condizioni atmosferiche.

Milioni di telespettatori, che in mondovisione hanno assistito al lancio, e il presidente Trump, ospite d'onore al "Kennedy Space Center", hanno visto fiammeggiare i motori del razzo Falcon 9, alto 9,70 m. che si è scagliato contro il cielo sveltando su un mare di fuoco. La vecchia e commovente rampa 39-A, da cui sono partite tutte le missioni Apollo, ha riconquistato la sua gloria. I due astronauti, entrambi coniugati con due astronave, Doug Hurley, 54 anni e un figlio, e Bob Behnken 50 anni, ai comandi della capsula, arrivati in orbita in meno di un quarto d'ora, alla velocità di circa 28.000 km/h, hanno attraccato alla stazione spaziale alle 16,16 di domenica 31 maggio. Automaticamente e senza bisogno di assistenza, l'attracco è avvenuto diciannove ore dopo la partenza e, dopo le procedure di sicurezza e controllo sulla decompressione, è stato accordato il permesso di salire a bordo della stazione spaziale, dove Hurley e Behnken hanno abbracciato i tre astronauti presenti in loco, tra gli applausi della sala di controllo di Houston.

Hurley e Behnken hanno al loro attivo l'esperienza di due voli Shuttle a testa, ed è previsto che rimangano a bordo della ISS fino agli ultimi giorni del prossimo agosto, entrando, così, a far parte dell'Expedition 63. Gorgoglio, l'amministratore capo della NASA, Jim Bridenstine, ha dichiarato che questo è stato un volo di test e che la prossima volta partiranno quattro astronauti e si arriverà al raggiungimento di sette posti.

Una nuova era per l'esplorazione spaziale, una navicella ad altissima tecnologia e a basso consumo, estremamente confortevole grazie anche al contributo italiano. I sedili della Crew Dragon, infatti, sono stati progettati e realizzati dalla italiana Dallara, azienda esperta nel mondo del motorsport ma anche nell'uso di materiali compositi e fibre di carbonio. Grazie all'esperienza maturata nella realizzazione di sedili da gara e ultraleggeri, l'azienda emiliana ha potuto costruire la postazione perfetta. Anche le tute e i caschi futuristici sono stati pensati per un maggior comfort. La tuta non è più pensata come elemento a sé stante, ma come parte integrante del veicolo, collegata ai sistemi da una sorta di cordone ombelicale che fornisce aria da respirare, collegamento alle comunicazioni e alimentazione elettrica. Le parti estreme sono un pezzo unico con la tuta per evitare possibili distaccamenti e i guanti sono pensati per interagire al meglio con gli schermi touch screen.

Altra novità di rilievo riguarda la capsula stessa, progettata per essere riutilizzata una volta ritornata a terra, così come il primo stadio Falcon 9; inoltre, i razzi per un atterraggio di emergenza durante il lancio sono integrati nella capsula stessa, permettendole di eseguire le manovre in autonomia. Come ha commentato l'astronauta Paolo Nespoli, l'avventura di Crew Dragon rappresenta una pietra miliare per il futuro dell'esplorazione spaziale e ritengo che chiunque sia appassionato della materia, concordi pienamente. Un piccolo neo a mio parere, è lo scopo, diciamo secondario a cui si tende... il turismo spaziale, i viaggi commerciali, la colonizzazione di altri pianeti! Certo parliamo di un futuro molto lontano, ma le prospettive sono queste. Purtroppo, noi esseri umani siamo portati alla conquista e partiamo sempre con obiettivi e intenzioni nobili, ma poi ben sappiamo quanto spesso gli ideali vengano fuorviati! Personalmente, ritengo che di pianeta già ne stiamo devastando uno, il nostro, ed è sotto gli occhi di tutti la rovina a cui stiamo andando incontro. Speriamo solo che, sebbene in un futuro molto remoto, riusciremo a non portare guerre, inquinamento, malattie e distruzione anche oltre la "Terra" che ci è stata donata e affidata!



CARTELLONISTICA - OGGETTISTICA
PREMIAZIONI
ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO E DA LAVORO

PROMOSTAMPA
serigrafia

Z. i. 5 - Morcone (BN) Tel. 0824 957673

Bar Costa

Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

Onoranze Funebrì
A. F. Longo s.a.s
Onestà, serietà e puntualità
Interessamento completo

Via Piano, 41 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 957678
Cell. 3286737871 - 3471096256

DI BRINO
AUTOMOBILI

Alfasud - Maggioli Autostar

S.S. 87 Benevento - Carpiobasso (km. 97)
Tel. 0824 956125 - Morcone (BN)

Da Menga
Bar - Tavola calda

PIUNTO Sival

S.S. 87 - Km. 97 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956410

PICK UP
SUPERMERCATI

APERTO LA DOMENICA MATTINA

Via Piano, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
Tel. 0824 957637 - 0824 955977

Alle Palme

PASTICCERIA
CAFFETTERIA

Via Roma, 94
Morcone (BN)
Tel. 0824 956214

L'opinione di Giancristiano Desiderio

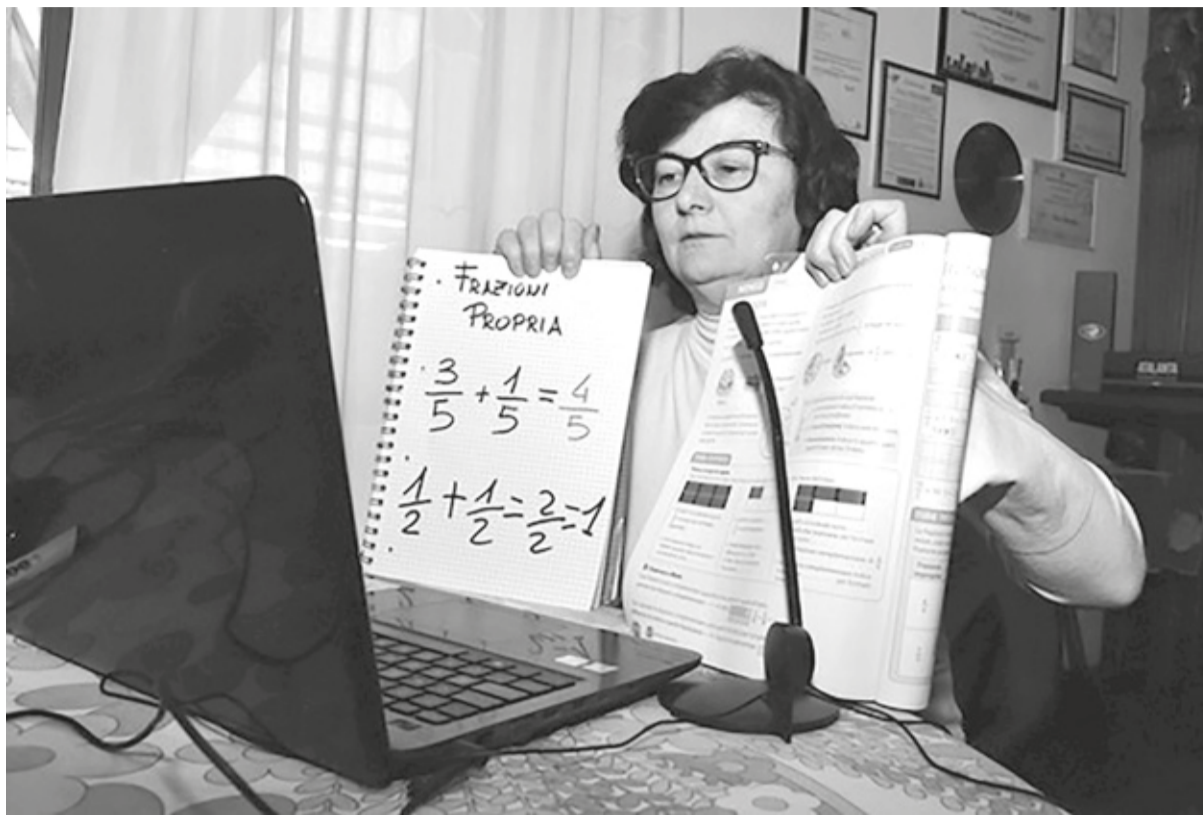
Per salvarla dal Covid, ammazzano la scuola



Tutti vogliono la scuola sicura. Anzi, "in sicurezza". La vuole il ministro Azolona, il presidente Conte, i presidi, i sindacati, le famiglie, i professori e le professoresse e, forse, anche i ragazzi e le ragazze ma non ne sono troppo sicuro perché almeno loro credo abbiano conservato quel sano istinto della vita e quel sano "istinto della verità", come la definiva Hegel, che ti fanno capire che se vuoi vivere e vuoi pensare per vivere secondo libertà allora devi accettare l'incertezza, l'insicurezza, il rischio, il pericolo. Ma, purtroppo, proprio con la scuola si stanno raggiungendo vertici di stupidità che fanno apparire perfino lo "straordinario", secondo la sua auto-celebrazione, commissario straordinario Arcuri una sorta di genio alla dottor Wolf che risolve problemi.

Siccome nessuno lo dice, allora, abbiate pazienza ma la verità nuda e cruda la spiattello io. La scuola non potrà mai e poi mai essere messa "in sicurezza" contro un virus che si passa da persona a persona perché la scuola, per usare Nietzsche, è umana, troppo umana, umanissima. Ma questi, che non ci capiscono nulla, la vogliono disumana. La scuola è l'esatto opposto del distanziamento fisico-sociale e solo chi è stupido o fa lo stupido può proporre una scuola con distanziamento fisico-sociale. Ma il punto più importante della questione non è nemmeno questo. Fin qui, infatti, credo che ci possano arrivare tutti giacché tutti credo abbiano conservato il ricordo della propria esperienza tra i banchi.

Il punto vero da considerare e tenere bene a mente è che a scuola - soprattutto nella scuola al suo massimo livello: ossia scuola elementare e liceo classico, sempre che esista ancora qualcosa del



genere - non si può insegnare proprio la sicurezza perché essa, la Vita, è sempre insicura e se si vuole ottenere un poco di sicurezza ed essere un po' padroni di sé stessi è necessario prima di tutto accettare l'incertezza di fondo dell'esistenza. Chi intende insegnare la sicurezza assoluta, sia con il sapere sia con provvedimenti governativi, crea solo miti e siccome i miti sono falsi e bugiardi ottiene il contrario di quanto cerca: l'insicurezza assoluta. Se apro un libro di John Dewey, che è considerato il maggior pedagogico

subculturale dello Stato. Oggi c'è la post-scuola. La scuola rinascerà altrove, in altri modi, perché le cose vere nascono dalle esigenze e dalle necessità, non dalle stupide imposizioni.

A me, per piacere, lasciatemi solo. Lo diceva Carlo Emilio Gadda: "Vi prego, lasciatemi nell'ombra". Ecco, vi prego, lasciatemi nell'ombra, anzi, dimenticatevi di me, non mi venite a cercare. Lasciatemi tranquillamente nella sanainsicurezza della Vita e della Libertà a cui sono tanto affezionato.

La società del Coronavirus tra derive e identità

di Rossella Del Prete

Prima del Covid-19, negli ultimi 3.000 anni, sul mondo hanno infierito almeno altre 13 pandemie, tutte o quasi generate da zoonosi, dunque di origine animale, il cui sviluppo è stato favorito dai grandi agglomerati urbani.

L'influenza spagnola, per esempio, tristemente famosa per aver contagiato, nel 1918, mezzo miliardo di persone, ne uccise almeno 50 milioni, anche se alcune stime parlano di 100 mln di morti. Altre epidemie furono, invece, determinate dalla colonizzazione e dalla conquista di nuovi territori: virus e batteri sconosciuti ai sistemi immunitari delle popolazioni autoctone causarono vere e proprie stragi. Penso alla diffusione del vaiolo, che uccise quasi tre milioni di indigeni durante le conquiste spagnole in America e contribuì all'invasione dei conquistadores europei.

Ogni pandemia, in un modo o in un altro, ha cambiato il corso della storia in cui si è inserita: accompagnando o provocando guerre, migrazioni, crolli di imperi, sistemi economici, poteri religiosi, persecuzioni ideologiche. Per dirla con Ernesto Galli della Loggia, "è come se, da millenni, fosse in corso un'interminabile lotta fra gli umani e il nostro luogo di provenienza, la natura". Ma, almeno fino ad oggi, nessuna pandemia è mai stata più forte dell'uomo!

La Spagnola, per esempio, provocò uno sconvolgimento demografico e migratorio: molti lasciarono le proprie nazioni alla ricerca di Paesi "sani", che però non c'erano, e colpì soprattutto la parte attiva della popolazione, giovani e adulti sani che, nel pieno della loro vita produttiva, costituivano le basi del sistema economico. La pandemia provocò una profonda crisi economica, interrompendo produzione e consumi: un vero crollo socio-economico. Qualcuno ha persino teorizzato che il vuoto destabilizzante procurato dalla Spagnola fu una delle concause indirette anche della Seconda Guerra Mondiale. Tre secoli prima, anche la peste manzoniana (1629-1630) aveva avuto conseguenze drammatiche, producendo la stessa destabilizzazione sociale, milioni di morti, carestie, campagne abbandonate, rivolte rurali, guerre sociali e civili in Italia. Anche allora, passata la pandemia, la vita non trascorse più come prima!

Come cambierà il nostro mondo con il Covid-19 è ancora da scrivere... ma mi piace molto pensare che non sarà più lo stesso. Sono in molti a ripetere di non voler tornare alla "vita di prima", dopo aver sperimentato, come mai prima d'ora,

il valore della solidarietà, della cooperazione, del sacrificio umile e silenzioso, della responsabilità degli uni verso gli altri.

La "vita di prima" ci è apparsa piena di ingiustizie, di disuguaglianze, povertà, di violenza, di razzismo, di sfruttamenti e di femminicidi. Dovremo occuparci ora di costruire una società più operativa, più solidale, più responsabile, più ecologica, più aperta. Ma temo che gli Italiani, che sono forse il popolo più adattivo del mondo, pur



riuscendo a dare sempre il meglio nelle crisi e nelle emergenze, non riescano poi a farne tesoro, quando ritornano alla "normalità". Il dopo Covid-19 secondo me avrà ripercussioni meno complicate di quelle già vissute con le altre pandemie: gli uomini e le donne del terzo millennio hanno la memoria più corta dei loro antenati, non hanno vissuto né le grandi guerre né le grandi crisi, sono nati e cresciuti in un benessere diffuso, in diritti dati per scontati, perché garantiti da altri, sono artefici e figli del consumismo più spietato. Credo dunque, purtroppo, che torneranno tutti molto presto ai ritmi pre-covid, soprattutto tutti coloro che non hanno vissuto il dramma del contagio, né diretto né indiretto. C'è un'incapacità diffusa a sottrarsi alla "distrazione organizzata",

dall'acquisto compulsivo, al nascondersi nella folla. Ogni crisi, per quanto disastrosa, è sempre anche un suggerimento, un segno, una precisa indicazione, un'opportunità da prendere al volo. Il Covid-19 ha messo in discussione la vita di prima, è nostro il compito di costruire la vita dopo il Covid, riscrivendo, innanzitutto, il patto sociale.

Nel nostro immaginario resteranno paura, diffidenza, sfiducia, rabbia, sconcerto... ma, in alcuni casi - spero tanti -, anche la consapevolezza

co-politico che ci si para davanti, il Covid-19 ci ha insegnato che abbiamo bisogno di un sistema sanitario pubblico e gratuito che funzioni, grazie alle competenze ed alla professionalità dei suoi operatori, ma anche e soprattutto grazie alla disponibilità di uomini e donne a lavorare per gli altri, superando la logica del tornaconto personale. Ha ribadito la necessità di poter contare su di una Scuola capace di generare modelli educativi adatti alla complessità del nostro tempo, con docenti e discenti ben attrezzati e non soltanto di device. Ci ha ricordato l'urgenza di investimenti a sostegno della ricerca scientifica; la necessità di un modello di educazione socio-sanitaria; di centri specializzati per disabili, di case/luoghi di rifugio per chi vive vite difficili. Ha riportato al centro dell'attenzione il tema del lavoro, anche e soprattutto quello delle donne, che con lo smart working, al tempo del coronavirus, si sono ritrovate a lavorare più di prima, appesantite da un carico di responsabilità familiare che continua a gravare prevalentemente su di loro e che ha reso (e renderà ancora per un bel po' di tempo) molto difficile la conciliazione tra vita personale e vita professionale.

Ma il Covid-19 ci ha anche ribadito il valore del bene comune, suggerendo stili di vita basati sull'ecologia integrale per stabilire un nuovo e più profondo legame con Madre-Terra. Pur diffondendo dolore e morte, e pur mettendo in crisi l'intero sistema economico del Paese, la pandemia del 2020 ci offre una grande opportunità di cambiamento.

Sul piano personale ho riscoperto la mia famiglia, le relazioni parentali vicine e lontane, la necessità di conservare la memoria, quella dei ricordi personali e familiari, ma anche quella storica, dei luoghi, dei fatti, delle genti. Il bullismo e la mediocrità di alcuni rappresentanti istituzionali mi aveva già stancato prima del Covid, oggi non merita più alcuna attenzione. Il Covid, ma non solo, mi ha insegnato a vivere più lentamente, a riprendermi il mio tempo, assaporando la vita senza dover subire i tempi-ciclo dettati da altri o da un sistema...

Continuo a pensare che la cosa più importante sia il coraggio di essere se stessi e la capacità di continuare a credere nei propri sogni e, oggi, più di prima, voglio una vita nuova, per me, per i miei figli, per i miei studenti e per tutte le genti del mondo.

(Da "Il Sannio quotidiano")

Per quanto riguarda lo scenario economi-

LA TRADIZIONE IN TEMPO DI VIRUS

di Fra Luigi M. Lavecchia

Lo scenario della pandemia sta avendo colori più sbiaditi e stati d'allerta un po' più ridimensionati, anche se non è mai lecito abbassare la guardia più di tanto, perché "il nemico è sempre in agguato". Notizie più che positive ed incoraggianti ci provengono dai mezzi di comunicazione, che ci generano un certo senso di sollievo, misto, però, a qualche imprudente esposizione e sottovalutazione delle norme di sicurezza, che continuano a sussistere, specialmente in zone e luoghi di facile assembramento, affinché il diritto di libertà e di socialità non diventi ingenuo veicolo di ritorno del contagio. Troppo è stato il tempo di forzata reclusione, che ha mortificato non poco il bisogno di incontro, racconto, svago, attività di vario genere.

I governatori ci stanno permettendo di vivere con gradualità il lento processo di uscita dalle misere di precauzione per il fenomeno pandemico. Superata la rigorosa fase 1, stiamo attualmente ultimando la prudenziale fase 2, per entrare nella speranzosa fase 3, ove si spera che il tutto possa tornare a normalizzarsi, specialmente nel mondo del lavoro e della produzione, così da permettere al Paese di ripartire.

In tale contesto diventa più che comprensibile, anche se non sempre condivisibile (e ancor meno prudenziale), il ritrovarsi per riprendere il ritmo disinvolto e anche festoso della vita. In più di una circostanza questa disinvoltura ha preoccupato non poco i responsabili della sicurezza e dell'ordine pubblico, intervenuti anche per ricondurre a saggi provvedimenti ed atteggiamenti quanti esponevano incautamente a possibilità di rischio se stessi e la collettività. Più di una volta è stato ribadito che l'evidente

discesa della curva pandemica, sino a farci ottenere alcune regioni a contagio zero, non significa aver debellato del tutto il virus. Devono sussistere atteggiamenti cautelari, anche per non vanificare il civile, corale sforzo sopportato nei mesi precedenti per fronteggiare "insieme" il pericolo e abbattere il "nemico invisibile".

La locale collettività ha dimostrato senso di civiltà, saggezza e prudenza, evitando sostanzialmente assembramenti inopportuni, oltre che pericolosi. La determinata volontà di uscire dal pericolo ci ha visti tutti osservare scrupolosamente le disposizioni che ci venivano da chi ci governa. La forte voglia di uscire ha sottostato alla prioritaria, precedente necessità di "restare a casa". Finalmente le porte incominciano a riaprirsi, gli amici a rivedersi, gli occhi ad incontrarsi, i gomiti a toccarsi in segno di saluto e di contatto circostanziato, per darsi e gridare "vita", a fronte di pregressi tempi di angoscia di morte. È una gioia

smisurata esserci rivisti, salutare, risentirci comunità forte e determinata, a dispetto di qualunque situazione problematica esistenziale.

Tutto questo graduale schiudersi, ad immagine di un fiore minacciato dal gelo imprevisto, ma che finalmente viene accarezzato dal calore del sole e può dilatarsi, corrisponde, almeno per la comunità di Morcone, ad un tempo di forte richiamo tradizionale, ove i valori religiosi e sociali si danno convegno per celebrare l'identità della comunità. Infatti, le tre settimane che vanno dall'ultima decade di maggio fino a metà giugno sono periodo consacrato ad appuntamenti di fede, che quest'anno hanno sofferto un grande ridimensionamento, ma che non sono stati del tutto disattesi, almeno nella memoria.

Le tre settimane cui si fa riferimento sono dette dalla tradizione popolare "dei tre monaci": san Bernardino da Siena, patrono principale, san Domenico da Cucullo, compagno, sant'Antonio di Pado-

va. La tradizione vuole che in questo periodo vi sia il grande falò in onore di san Bernardino (20 maggio), la processione di richiamo cittadino di san Domenico (3 giugno), con tutti i preparativi, e la tredicina e festa in convento in onore di sant'Antonio (dal 31 maggio al 13 giugno). Per le ben note circostanze qualcosa non è stata assicurata, qualche altra sì, anche se in modalità ridotta in partecipazione ed espressione. Ma Morcone non ha dimenticato.

A suo modo, ciascuno ha potuto vivere questi richiami di fede e di tradizione; magari avrà avuto modo anche di esternare una preghiera più accorata e autentica, fatta di affidamento ed invocazione di protezione, perché tutto possa tornare alla normalità. Il puntuale suono delle campane, poi, ha funto da richiamo per la popolazione, per non sentirsi trascurata né, peggio ancora, credere minimamente che le difficoltà della vita possano avere la meglio sulla forza della fede e della

tradizione. Quest'ultima è stata confermata, in versione riveduta e corretta per le ben note necessità, però non del tutto messa da parte.

Non si può che esternare un plauso ed un vivo senso di ammirazione per quanti si stanno mettendo sul solco glorioso dei padri per vivere e valorizzare autenticamente da figli, e successivamente consegnare ai loro figli, onde la luce dell'identità non venga ad estinguersi, ma possa continuare a rilucere per essere fulgido richiamo di se stessa e impegno di accrescimento in civiltà e fede.

Le chiese, comunque, non ancora si riempiono, ed è più che comprensibile, stanti le vigenti disposizioni di prudenza. Non si può costringere quanti hanno ancora paura a fare il salto di qualità, tuttavia è più che opportuno continuare ad attenderli a braccia aperte, per assicurare e testimoniare la gioia dell'accoglienza per il futuro, certo, incontro. Qualche altro non accetta del tutto di sottostare ai protocolli di sicurezza pensati per poter accedere alla celebrazione eucaristica, tanto interna quanto esterna. Qualcuno grida all'innaturalità, qualche altro si schermisce per un forte disagio della cosa, mentre altri non mancano di gridare allo scandalo o alla profanazione, sicché per libera iniziativa decidono di non prendervi parte. Si tratta di atteggiamenti rispettabili che fioriscono sul terreno sacro della libertà di ognuno, ove nessuno

vi può entrare per profanare. Si attendono tempi migliori per permettere a chiunque di superare il momento difficile, ritornare alla spontaneità della propria adesione e poter fruire della bellezza del dono, l'Eucaristia.

Un altro importantissimo richiamo tradizionale che vede protagonista l'intera comunità è la solennità del *Corpus Domini*, con le splendide infiorate preparate lungo alcuni percorsi della processione. Quante volte abbiamo potuto ammirare la bellezza, unitamente alla pazienza e maestria, nel saper comporre geometrie e figure attestanti la fede e la volontà di culto anche attraverso quella "arte di strada". Forse quest'anno tale splendido spettacolo ci verrà privato. Anche perché non è pensabile realizzare la processione, per gli stessi motivi di prudenza. Grande è la mortificazione per chi crede, per chi ama esprimersi in tali circostanze, perché attende da un anno all'altro la ricorrenza per vivere emozioni di sempre, ma nello stesso tempo sempre nuove.

La mortificazione di quest'anno valga per accrescere il desiderio dell'anno prossimo, a Dio piacendo, ove certamente andremo a recuperare elementi, motivazioni, espressioni per cui continuare a compiacerci, congratularci, esserne fieri, perché siamo identità sociale, culturale, storica, religiosa... Siamo Morcone, e ci pregiamo di gridarlo a tutti!



(Ri)alfabetizzazione emotiva ai tempi del Covid-19

di Pasquale Colesanti

È possibile attribuire un significato emozionale a tutto ciò che è accaduto? L'umanità, in questi mesi, ha provato ansia, spavento, nervosismo, incertezza; questi diversi stati d'animo hanno inevitabilmente provocato una trasformazione delle condotte quotidiane di ciascuno.

La teoria darwiniana ha illustrato come le emozioni e i sentimenti rappresentino tratti tipici della dimensione umana. Nello stesso senso, altre posizioni di stampo antropologico hanno sostenuto che, fin dalla nascita, l'uomo è dotato di un corredo emotivo in grado di incidere sui suoi comportamenti individuali e collettivi. Dunque, è facile comprendere come le emozioni discendano dal proprio vissuto e dalle esperienze personali. Di conseguenza, onde evitare che stati emozionali negativi si ancorino alle idee e al proprio modo di agire, diventa necessario individuare delle strategie funzionali per vivere pienamente le sensazioni favorevoli e contrastare al meglio quelle ostili. In tale contesto, opera l'educazione affettiva ed emotiva.

Ciò premesso, superata la prima fase del *lockdown*, è giunto anche il momento di prepararsi al "dopo". Verosimilmente, in molti ipotizzano un ritorno alla piena normalità entro un biennio, facendo coincidere questo momento liberatorio con la diffusione su scala mondiale di un vaccino efficace. Altri ritengono che il Covid-19 perderà la sua virulenza, anche se non scomparirà definitivamente, come del resto accade per tutti i ceppi virali che mutano in base a fattori climatici e ambientali.

Ma se il "quando" è una domanda rilevante, il "come" è un quesito fondamentale:

come torneremo alla normalità? Questa esperienza emotiva vissuta dall'uomo, rappresenta almeno per le ultime tre generazioni una "prima volta".

Un pericolo atavico è venuto a insediarsi crudelmente nel nostro patrimonio genetico, con ciò determinando la concreta possibilità di essere contagiati da un agente patogeno che causa malattie respiratorie e morte. A tale presupposto, si aggiunge la proiezione mentale della "mancanza di sostegno", legata all'eventualità di perdere persone care (sostegno affettivo) e il lavoro (sostegno economico). La sommatoria di tali aspetti rappresenta detonazione universale della paura, emozione dilagante che abbiamo conosciuto nella sua trilogia sequenziale tipica: *angoscia - paura - terrore*. Infatti, la nostra sensibilità è fondata su un *database* che ha registrato lo "sciame emozionale" vissuto negli ultimi mesi, delineando una nuova mappatura dei comportamenti odierni e del prossimo avvenire. Inoltre, non deve sottovalutarsi il fattore "sorpresa" con cui il virus è apparso nella vita di tutti i giorni, causando da un lato lo stravolgimento della percezione spazio-temporale dei luoghi pubblici; dall'altro, una riqualificazione di condotte e comportamenti verso tutte quelle attività socio-culturali che prevedono la presenza di persone a stretto contatto tra di loro e in un unico posto.

La nostra mente oggi assegna nuovi significati al semplice starnuto o a un colpo di tosse. Trattasi di circostanze che rappresentano l'anticamera di percezioni emozionali diverse: *in primis*, il timore di essere contagiati.

Ci vorrà molto tempo, unitamente a un percorso di consapevolezza, per poter sviluppare un'intelligenza viscerale in grado di gestire, con adeguata razionalità, questi possibili scenari emotivi. Poi, con riferimento alle circostanze vissute nella quotidianità, è altresì ipotizzabile un ulteriore elemento, di natura cautelativa, che si colloca nei processi di valutazione delle proprie condotte, ovvero quello di scegliere se frequentare luoghi pubblici o, in generali, affollati. Al contempo, in questa nuova fase, è significativo registrare come il prolungato isolamento sociale, imposto durante la quarantena, abbia dato luogo a situazioni inverse e preoccupanti di "assembramento".

Quest'ultima terminologia, assai in voga nel lessico emergenziale di tipo giuridico e normativo, oggi si manifesta in tutta la sua accezione negativa, rinnegando in maniera quasi spazzante, la naturale predisposizione umana alla socialità.

Ognuno di noi da sempre deve relazionarsi con le proprie emozioni e sensazioni per adottare condotte non afflittive. Comprendere ciò e capire quale impatto abbia avuto il coronavirus sulle relazioni di vita e sui modelli di partecipazione sociale, sarà fondamentale per favorire una ripresa reale e autentica. L'empatia, il buon senso civico, le buone prassi, non possono "atteggiarsi" come soluzioni uniche e unidirezionali; bisognerà usare grande indulgenza verso noi stessi e tutte le persone che ci circondano, in quanto, quella che stiamo vivendo rappresenta un'occasione irripetibile per comprendere la nostra natura di esseri interdipendenti.

PONTELANDOLFO Covid-19 Non abbassare la guardia

di Gabriele Palladino

"Vivere ma non abbassare la guardia" è il titolo che ci sentiamo di poter scrivere sugli striscioni colorati affacciati sul mondo dai davanzali delle case, per dare un senso vero alla continuità della campagna di sensibilizzazione in questa fase della pandemia che sta evidenziando una riduzione significativa della trasmissione del coronavirus da uomo a uomo. E proprio in questa ottica si sta muovendo con molta attenzione la Polizia Municipale di Pontelandolfo che non molla, persevera negli accertamenti in materia di rispetto delle norme anti-contagio, questa volta mirati a contrastare i comportamenti scorretti da parte degli esercenti l'attività commerciale.

Il virus non è scomparso, potrebbe riaccendersi ancora pericolosamente, non c'è evidenza di mutazione del virus che giustifichi quella minore aggressività comunque riscontrata da qualche giorno. Nelle ultime ore, gli agenti D'Uva e Castaldi presenti sul territorio con grande senso di responsabilità, consapevoli di non dover vanificare i sacrifici fin qui fatti, hanno intercettato, tra gli altri, un commerciante ambulante che, nonostante i divieti imposti dai vari DPCM emanati in questo periodo di emergenza sanitaria per il contenimento del contagio da coronavirus, effettuava l'attività di vendita sul territorio comunale, dimostrando di non aver ben compreso la gravità della situazione e le motivazioni che hanno indotto il Governo ad adottare i provvedimenti di divieto nella fattispecie.

Gli agenti non si sono fermati alla semplice annotazione dei documenti presentati all'atto del controllo, ma con maggiore rigidità hanno avviato un'attività d'indagine più approfondita dalla quale è emerso che lo stesso venditore, seppur titolare di partita IVA, non aveva mai comunicato alla Camera di Commercio l'avvio dell'attività di vendita, né pertanto risultava iscritto presso l'INPS. Il titolare dell'attività è stato altresì deferito all'Autorità Giudiziaria per le dichiarazioni rese agli agenti operanti che poi si sono rivelate prive di fondamento. Ulteriori approfondimenti sono ancora in corso, mentre si è provveduto a inoltrare le dovute segnalazioni ai competenti organi di polizia tributaria per quantificare l'ammontare dell'evasione fiscale e tributaria posta in essere dalla condotta illecita del commerciante. Sono risultati importanti questi, conseguiti grazie al lavoro costante e meticoloso svolto dalla Polizia Municipale di Pontelandolfo che, nonostante il ridotto contingente numerico, ha raddoppiato impegno e forze per garantire i servizi ordinari e un'attenta vigilanza del territorio, anche nella fase emergenziale che stiamo vivendo.

Il pensionamento di Clementino Cioccia

di Arnaldo Procaccini

Trepidazione e attesa pervadono nell'affrontare un'esperienza che più di altre sta a cuore, sognata ed inseguita come trofeo da conquistare. Dalla tenue speranza alla piena soddisfazione, quando alla prova di partenza, il tentativo va in porto, l'orizzonte si allarga, tante le strade che si schiudono nella direzione che attrae.

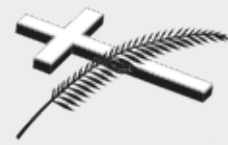
È l'entrata in carriera di Clementino Cioccia, personaggio dalle vedute in direzioni molteplici, che nato "col pallino del gioco del calcio", nell'andare incontro al domani assume veste diversa: a seguito di concorso pubblico entra a far parte dell'organico dei Vigili Urbani di Morcone, proprio comune di origine, scrigno di sogni e realtà che si concretizzano.

Attività doppia nel prosieguo, sport e lavoro, con intensità e trasporto, senza nulla togliere all'uno né all'altro impegno, con uguale interesse. Lavoro che premia, per dignità e senso civico, mentre al centro delle attenzioni resta la famiglia che eleva nel morale, motivo di gioia e soddisfazione. Depreme, ma non annienta, il sopraggiunto fatale triste evento: la navicella se pur priva di riferimento importante da seguire, continua il percorso nella rotta giusta, tanti gli oneri in più da sostenere, con responsabile spirito di abnegazione.

Nell'alternarsi degli eventi le stagioni vanno oltre, rapido lo scorrere del tempo, sorprende quando l'amico, ex collega Clementino dà notizia: Arnaldo, dal 1° maggio 2020, in virtù della normativa in atto "quota cento", a 67 anni di età, entro anche io a far parte della categoria dei pensionati, con la qualifica di "luogotenente".

Complimenti compagno di gioco e di lavoro, per l'ambito traguardo raggiunto. In un baleno si direbbe, tanti gli anni trascorsi. La solerzia e lo zelo che ti hanno distinto nel mondo del lavoro e dello sport, ti ripaghino in soddisfazioni nelle più sentite attese del domani in ambito familiare. Meritata quiescenza, dopo tanto attivarsi, sempre tenendo bene in evidenza che lo sport non conosce scadenze: il "Mister Clementino Cioccia" è comunque atteso sul campo di calcio, dove il pallone senza sosta, non cesserà di carambolare, tenendo desti sogni e speranze, senza limiti, nelle umane aspirazioni.

Con rinnovato entusiasmo, a dopo la tempesta che allo stato affligge l'umanità, sconvolgimento che comunque dovrà fare il suo corso, poi tornerà la quiete, sarà la familiare armonia sui rettangoli di gioco a prevalere, in sana e coinvolgente aggregazione, com'è nelle comuni attese!



In memoria di Elio Cioccia

Carissimo zio Elio, domenica mattina 7 giugno, mi è giunta la ferale notizia della tua dipartita. Mi è dispiaciuto davvero, sono rimasto a lungo interdetto e ho ripensato alle tantissime e piacevoli occasioni di incontri tra noi. Sono sempre ricorrenti nella mia mente le nostre lunghe chiacchierate in piazza Libertà, nel negozio di zio Adone, davanti alla casa di mia madre seduti sul muretto, durante le gite sociali alle quali partecipavi con la tua gentile consorte. In verità, mi colpivano non solo le tue parole, ma soprattutto il tuo modo di dialogare. Spesso e volentieri sei stato il mio riferimento per la tua pacatezza, la tua eleganza, la tua per-spicacia, la tua cultura, la tua generosità, la tua saggezza, insomma per il tuo modo di essere. Da molto tempo non ci siamo più visti, solo qualche telefonata. Avevi radici solide, spesso tornavi, ed eri sempre interessato a tutto ciò che accadeva nella nostra cara amata Morcone. Purtroppo è arrivato il giorno del distacco: sei andato via alla veneranda età di 99 anni. È la vita, anche se resterei sempre vivo nei miei ricordi.

Giungano alle tue amate figlie Mariangela e Antonella, ai tuoi nipoti, a tua nuora, tuo genero e a tutti i tuoi cari le più sentite condoglianze anche da parte de Il Murgantino.



Ruggiero Cataldi

Di nuovo in campo

di Arnaldo Procaccini

Confortevoli segnali di cedimento del nemico da battere, ma la sfida continua, tutti contro uno, è contesa planetaria, il mondo intero è impegnato a combattere il "Coronavirus", epidemia flagello del secolo. Mentre negli anni decorsi, viene da considerare, a conclusione degli impegni federali di competenza, nel periodo estivo l'attenzione degli affezionati della sfera di cuoio è stata rivolta all'organizzazione di tornei ricreativi estivi di "calcio a cinque", goliardica occasione d'incontro, fra l'altro, a bordo campo, con gli immancabili "Morconesi d'agosto", nell'attuale fase temporale, tutti in "perfetto stato di guerra", armati di mascherine protettive, guanti monouso nei supermercati, fisicamente distanziati e quanto altro, quali mezzi di difesa dal possibile attacco dell'invisibile nemico comune che incute spavento. In tanto trepidare, solleva la certezza, della vittoria finale che non potrà avere diverso esito, ma fino a quando l'attesa? Nel clima di incertezza che avvolge, mentre il calcio dilettantistico cade nell'anonimato, scompare del tutto: a settembre la possibile ripresa, virus permettendo, regna apprensione nel calcio d'élite, tarpate le ali alla "gallina dalle uova d'oro". Sono i riverberi stravolgenti della pandemia, a far riflettere su una passione coinvolgente, nata come orgoglio cittadino, simbolo d'identità e senso d'appartenenza, allo stato, in evidente crisi di trasparenza. Attività motivo di spettacolo esaltante nei presupposti, sempre più sminuita negli ideali, scaduta, dà l'idea, ad appetibile fonte di guadagno, per partecipanti e addetti ai lavori: calciatori in primis, ma in più manager, osservatori, promotori di spettacolo, esperti e quanti altri, personaggi per lo più attratti dai lauti introiti, da diritti televisivi, sponsor, incassi

al campo nelle competizioni e diversi, di fronte talvolta, a formazioni per la totalità costituite da calciatori d'oltre confine, estranei allo spirito di campanilismo che esalta, abili in plateali simulazioni ingannevoli in fase di gioco e reazioni spropositate nei contrasti. Un mondo da favola, entrato in crisi, d'improvviso arrestatosi, come ogni altro settore della vita pubblica, di fronte all'insorgere dell'epidemia, stante l'aggressività del virus in agguato, altamente contagioso. Atteggiamenti che esulano dal predicato fair play, ragione d'essere dello sport, altrimenti svuotato degli ideali che lo animano. Profondo il sussulto nel contesto sociale, dove la disciplina è seguita, ed in ambito parlamentare, dove i solleciti per il ritorno alla normalità sono pressanti, dati gli interessi coinvolti, in sofferenza. C'è contrasto, tra chi detta misure protettive per la ripresa dell'attività e chi in assoluto, sconsiglia di tornare a giocare, nelle condizioni di rischio che permangono, sarà la curva dell'evolversi dell'epidemia a decidere sul da farsi. Intanto, sale la tensione nel sindacato calciatori, presieduto da Damiano Tommasi, corre notizia del possibile taglio degli stipendi da parte delle società agli atleti nei mesi di inattività, se pure per causa di forza maggiore. Nel perdurare dello stallo, interviene il presidente dell'Uefa Aleks Ceferin, 52 anni, sloveno, che si esprime in merito: "Assoluta priorità alla salute pubblica, ci mancherebbe, ma come ogni altro settore, anche noi abbiamo il dovere di ripartire rispettando gli impegni che ci siamo assunti. Le competizioni nazionali e quelle europee sono fisiologicamente collegate e noi vogliamo in Europa club che abbiano vinto i campionati e le coppe nazionali, qualificandosi sulla base dei risultati. È l'essenza

dello sport, non solo del calcio." Ciò nel voler significare, che senza i necessari titoli acquisiti sul rettangolo di gioco, non si può accedere alle competizioni europee. Di fronte alle inquietudini che stentano a trovare sbocchi, interviene con la pacatezza che lo distingue, l'ex fuoriclasse della Nazionale Gianfranco Zola, calciatore insignito per i meriti che lo hanno distinto in ambito sociale e sportivo, quale Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana e Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico, il quale esorta: "Capisco che ci sia un senso di preoccupazione, ma rivedere le squadre in campo può aiutare a ritrovarci dandoci allegria. Una carica anche simbolica molto importante. Ognuno deve dare il proprio contributo, da chi dirige il Paese alla gente comune. Un grande sforzo collettivo per tornare alla normalità." Non può soffocare i propri sentimenti, interviene l'olimpionica di nuoto Federica Pellegrini, che sottolinea la troppa attenzione al gioco del calcio, in un momento in cui è l'intero mondo dello sport a risentire dell'incombente stato di disagio. In Europa, prima a riprendere l'attività, è la coraggiosa Germania, con gare a porte chiuse e l'adozione di ogni altra misura di sicurezza. Il Paese che ha sfidato e vinto il "Coronavirus" sul rettangolo di gioco, diventa centro d'attenzione, gli occhi degli appassionati della sfera di cuoio, sono tutti puntati sugli incontri finali della disputa della Bundesliga, massima competizione nazionale. Vittoria significativa che trasmette fiducia, per le sfide che seguono, di fronte ad un nemico che mostra segni di cedimento.

Attesa svolta decisiva anche in Italia. Il ghiaccio è rotto, le titubanze sono superate, si torna finalmente in campo, con gare a porte

chiuse e le dovute cautele, giovedì 28 maggio il via libera del Governo. La ripresa, secondo disposizione federale, sabato 13 giugno, festa del divino S. Antonio (a cui gli appassionati di calcio tributano il loro plauso), con la semifinale di ritorno di Coppa Italia Juventus-Milan. Segue domenica 14, l'altra semifinale al San Paolo, Napoli-Inter. A Roma la finale, il 17 giugno. Date le impellenze, tutto in cinque giorni, la decisione non accontenta le società interessate. Subito dopo, sabato 20 giugno, la ripresa delle gare di campionato, con termine di chiusura della manifestazione domenica 2 agosto. Playoff e playout, nell'ipotesi che il campionato si dovesse fermare di nuovo, ed ancora, la cosiddetta "cristallizzazione" della classifica, quale piano C, di fronte all'eventuale perdurare di stati di allarme. Esprime soddisfazione il presidente della Lega Calcio Paolo Dal Pino: "Torna il campionato più bello del mondo, abbiamo lavorato per il bene del calcio."

Ricomincia il 20 giugno anche la serie B, con la capolista Benevento del tecnico Filippo Inzaghi che ha fatto il vuoto alle spalle, già pronto a festeggiare il nuovo ingresso in serie A, la seconda volta fin qui nella storia del calcio sannita. Stasi per le società di serie C, ritenute non in grado di garantire il previsto "protocollo sanitario", per la conclusione del campionato sospeso.

È la vita che riprende a risplendere, l'intero mondo dello sport riorisce, con la ripresa man mano di tutte le altre discipline, sia a livello professionale che giovanile e dilettantistico. Dopo la collettiva quarantena, per tutti rinnovato fervore, è auspicio che accomuna, dà speranza in un cammino che ripaghi, dispensi finalmente, atteso sollievo!

Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da Caste 2803 Morcone (BN)
Cell.: 320 776 3961

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

Fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

Bar - Tavola calda
AMORE SALVATORE
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

NUNZIA
CENTRO ESTETICO
Si effettuano trattamenti
di luce pulsata
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Agenzia di assicurazioni
IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (BN)

FULL ARMY
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957632

ARREDAMENTI ROMANELLO
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956312
www.arredamentromanello.it

RINALDI
C.da Caste 283 Morcone (BN)
Tel. 3403779760
Fax. 0824 956302
C/da conte 253
82026 - Morcone (BN)
P.iva: OIS05630422

DOLCE VITA
Lounge bar
Via Roma - Morcone (BN)

AGRITURISMO
Mastrofrancesco
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
Tel. 3286229999
info@mastrofrancesco.it

ALL DESIGN
dei F.lli Senzamicci
Lavoratori del
di Parco
e Alluminio
C.da Piana 233, Morcone (BN)
Tel. 33843027

Delizie SOTTOZERO
di Porcino Maria Luisa
Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 3202745608

Officina Grafica
LUCA CAPOZZI
C.da Piana, 199 - MORCONE (BN)

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258

MORCONE Spostato il mercato domenicale

della Redazione

Abbiamo spesso parlato del coronavirus e di tutti i disagi vissuti. Poi ci siamo soffermati sui timori legati alla riapertura e su cosa sarebbe successo con l'avvio della fase 2. Ma non tutti i mali vengono per nuocere, come si usa dire.

Alla seconda domenica di mercato presso la Villa Comunale, ci sentiamo di commentare positivamente l'iniziativa.

Le ordinanze regionali sulla gestione dei luoghi di aggregazione, quali i mercati, hanno richiesto di individuare luoghi

che avessero uno spazio più ampio di circolazione per garantire una maggiore distanza tra i cittadini. La Villa Comunale ha queste caratteristiche! È possibile, infatti, utilizzare due comodi parcheggi, quello del campo di pallacanestro e quello

del campo da calcio, evitando, così, di chiudere la provinciale per Pontelandolfo, i cittadini possono accedere alle bancarelle seguendo un senso di marcia obbligatorio, il che consente che le persone che scendono e quelle che salgono non si incrocino, essendo previsto, per queste ultime, il passaggio attraverso il viale della Villa Comunale.

E ancora, esistono dei bagni pubblici per le utenze, vi è più di un punto d'acqua per lavarsi le mani e rinfrescarsi. Nelle giornate calde, inoltre, si può trovare refrigerio all'interno dell'ampio parco verde.

E, infine, ma non per ultimo, va sottolineato che il mercato ha rivitalizzato un luogo di incontro storico come la Villa Comunale dove, dopo anni, è possibile rivedere un po' di famiglie con bambini, ragazzi e adulti uniti in unico momento di socializzazione. Come si dice, di necessità virtù! Le norme sul distanziamento richiedono nuove scelte e facilità di adattamento immediato.

Ben venga il Mercato in Villa Comunale!



Il luogo del nuovo mercato domenicale (foto: Nardo Cataldi)

PONTELANDOLFO Bonus turismo: un aiuto per l'economia locale

di Gabriele Palladino

È uno shock economico senza precedenti quello scatenato dalla pandemia da Coronavirus, una crisi finanziaria che sta mettendo a dura prova le imprese, molte delle quali costrette a chiudere i battenti, con conseguente perdita di posti di lavoro. Tante sono le autorità nazionali che stanno attuando misure politiche straordinarie per mantenere accesa la luce dell'economia. Anche, forse soprattutto, le piccole comunità, come Pontelandolfo, hanno subito effetti devastanti nel sistema economico.

In questa ottica, l'Amministrazione Comunale ha deciso di intervenire con misure a favore dell'economia locale, compatibilmente con le disponibilità dell'Ente, per far fronte all'emergenza economica e sociale strettamente correlata e conseguenziale all'evento epidemiologico. La stagione estiva, che sempre ha garantito alla comunità sannita una significativa presenza di turisti, bussa alle porte. È questo il momento di dare un segnale forte alla comunità, di dimostrare la vicinanza delle istituzioni, di "investire - dichiara il primo cittadino Rinaldi in Giunta Comunale - risorse a vantaggio del turismo locale, mettendo a disposizione liquidità al sistema economico del paese".

L'Amministrazione Comunale, dunque, intende sostenere la ripresa e dare impulso all'economia locale, fortemente colpita dalle conseguenze derivanti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.

"Tra gli obiettivi primari e istituzionali di quest'Amministrazione - si legge in delibera di Giunta - è soprattutto quello di incentivare il turismo locale quale motore dello sviluppo delle attività economiche tradizionali e valorizzazione delle specificità culturali". Per tale ragione, il Comune destina un contributo di cinquemila euro a sostegno dell'iniziativa, un bonus turismo che si concretizza nella possibilità che l'Ente rimborsi parzialmente il costo del pernottamento ai soggetti che decidano di trascorrere un periodo di vacanza a Pontelandolfo dal 15 luglio al 15 settembre 2020, pernottando in una struttura ricettiva locale per un minimo di tre notti. Il contributo rimborsato può essere quantificato in quarantacinque euro a persona per l'intero soggiorno minimo di tre notti, per un massimo di tre persone appartenenti allo stesso nucleo familiare, fatta eccezione per i minori, nel caso fossero esenti dal pagamento relativo al pernottamento. Dal quarto giorno di soggiorno in poi, il Comune riconosce un contributo giornaliero di venti euro a persona, sempre fino a un massimo di tre persone appartenenti allo stesso nucleo familiare. Nel caso di pernottamento prolungato, la somma massima rimborsabile a ogni nucleo familiare sarà di cinquecento euro. Il rimborso può essere riconosciuto direttamente al turista che abbia inoltrato comunicazione/prenotazione a mezzo mail al Comune, nei termini stabiliti nel bando, e previa presentazione di fattura o altro titolo equipollente relativo al solo pernottamento. Alla scadenza del bando, il Comune provvederà a pubblicare l'elenco delle domande pervenute, distinguendo tra quelle ammissibili e non ammissibili, tenendo conto dell'ordine cronologico di presentazione delle stesse, nel limite delle risorse stanziare.



TELESE TERME Nasce SAC, l'associazione che raggruppa i ristoratori del Sannio e dell'Alto Casertano

di Sandro Tacinelli

"Siamo la più grande vetrina di rappresentanza del Sannio e dell'Alto Casertano. Una cartolina di eccellenza nel panorama turistico ed enogastronomico regionale e nazionale". A parlare così è Christian Colella, presidente dell'Associazione SAC, sodalizio che raggruppa i ristoratori dei due lembi territoriali campani e si pone come eccellenza nel panorama turistico ed enogastronomico dell'entroterra campano.

"Siamo riusciti a superare la barriera del provincialismo - aggiunge Colella -, che ci vedeva chiusi nelle nostre realtà e a farci sentire per ridare la giusta dignità ad un popolo di imprenditori di Eccellenza, che in un Distretto così sofferente sta subendo una crisi che si aggiunge ad una più storica ed evidente crisi legata ad un territorio da troppo tempo dimenticato da tutti".

Ovviamente mai quanto in questo periodo considerato ormai "di guerra", l'unica salvezza dei singoli operatori, si può trovare nell'aggregazione, e qui, dall'intuito di chi da anni combatte per vedere la propria terra alla ribalta del turismo, regionale e nazionale, nasce l'opportunità di far confluire tutto il patrimonio di imprenditori del settore, in una realtà che ormai si è attestata ad essere un vero e proprio punto di riferimento del territorio.

La nuova unione, con queste motivazioni, da subito si è affiancata ad *Ambasciatori del Gusto* e con altre 29 associazioni di rilevanza nazionale e internazionale, ha avviato un tavolo aperto al governo, in merito a proposte di carattere generale nazionale e regionale.

"L'intento - spiega il presidente - è di resistere in questo momento così drammatico, ma anche di coesistere in un prossimo futuro. Innanzitutto, tutelando le attività ristorative del turismo e dei pubblici esercizi del nostro territorio, e per dar voce alle esigenze ormai comuni a tutti in questo periodo. Siamo convinti che da tante voci, tutte insieme, possa nascere una nuova melodia".

Altre collaborazioni sono state intraprese, per regolare le diverse disposizioni del Governo Regionale, cercando di ammorbidire le

norme sempre più restrittive per le criticità della nostra terra. Fino a lavorare con la task force regionale guidata da Gennarino Esposito, al fianco di Franco Pepe di "Pepe in Grani", portavoce ufficiale di SAC, con Rosanna Marziale per la zona di Caserta e con Giuseppe Iannotti di "Kresios" per Benevento.

Inoltre da qualche giorno è stata avviata una trattativa serrata con tutte le oltre 60 amministrazioni comunali degli iscritti, al fine di aprire tavoli di discussione per gli operatori del settore, aprendo la discussione sulle diverse tasse Comunali che aggravano una situazione già difficile, ma anche per dialogare in merito a nuove disposizioni degli spazi esterni per garantire alla ristorazione una maggiore capacità di resistere, soprattutto in visione di una nuova speranza che alle soglie dell'estate potrebbe portare nuove opportunità, come il "Turismo di Prossimità".

L'associazione SAC, dal primo giorno ha lavorato sulla tutela degli associati con un Comitato Tecnico Scientifico di professionisti per fornire agli iscritti assistenza continua su bonus, incentivi e prestiti, ma anche su sicurezza dei luoghi di lavoro e studio dei diversi Decreti e Ordinanze per districarsi in questa materia complicatissima. E continuerà a farlo anche dopo, mettendo a disposizione tutte le risorse necessarie per sostenere e superare questa crisi, il cui effetto catastrofico avrà sicuramente ripercussioni nei prossimi mesi, cercando sempre di mettere al centro delle discussioni le esigenze del settore e tutelando imprenditori e clienti per contrastare la diffusione del virus.

"Guardiamo con attenzione - conclude il presidente Colella - anche altri nuovi comparti e settori del nostro sodalizio, dividendo con logiche precise, ristoranti e pizzerie da bar e locali notturni, da wedding ad alberghi, fino ad aprire ai produttori locali, ma anche ai fornitori di servizi e dispositivi di sicurezza. Questo per creare il più grande tavolo di confronto interno mai ipotizzato". Una visione unica del Distretto del Sannio e Alto Casertano che porterà lontano la voce dell'entroterra.



il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"
Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi
Aut. Trib. Benevento n. 5/12
Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)
ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org
Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent
C.da Piana, 137 - Morcone (Bn)

COME ABBONARSI

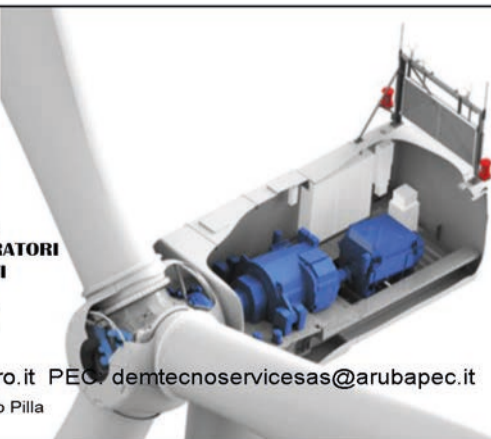
Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn)
Bonifico bancario - Codice Iban: IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436
Conto corrente n.: 001016196436



D & M
TECNO SERVICE

- SERVICE PARCHI EOLICI
- MONTAGGIO AEROGENERATORI
- REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
- INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Email: doma79@libero.it PEC: demtecnoservicesas@arubapec.it
Cell. 328-6835613 Domenico Pilla



WIND SYSTEM S.R.L.

C.da Cuffiano 288,
82026 Morcone (BN)
P.Iva 01644070623
mass.giad@libero.it

- MONTAGGIO ELETTROMECCANICO AEROGENERATORI
- MANUTENZIONE PARCHI EOLICI
- COMMERCIO DI AEROGENERATORI

Email: mass.giad@libero.it PEC: windsystemsrl@arubapec.it
Cell. 349-1000942 Massimo Cassetta